

LAMPADE VIVENTI
A LODE
DEL SUO AMORE

Lettere di Ilia Corsaro
a Dora e ad Isola

*Figliole dilette,
di ieri e di oggi,
la nostra sete ardente
sia la Sua Gloria,
la Sua immensa Gloria,
al cui canto invitiamo i fratelli
tutti
del mondo intero!*

La Madre vostra

PRESENTAZIONE

Quando il cuore dell'uomo, spogliatosi fino in fondo di se stesso, si apre umilmente davanti al Signore, un'onda smisurata lo investe e, come neve candida illuminata da fulgido sole, da quel cuore rinato comincia a risplendere luce di vita: è il Mistero dell'infinito Amore del Creatore per le sue creature, è la virtù dei santi che, senza ragione, ma al di sopra di ogni ragione, seguono le vie di Dio, sorretti dalla sola fede.

*Madre Ilia Corsaro, fondatrice della congregazione delle Suore Piccole Missionarie Eucaristiche, ha voluto nella sua vita esemplare di cristiana, svuotare totalmente il suo cuore da ogni cura, affanno e desiderio terreno per fare posto solo alla volontà del Padre. Come una vergine saggia del Vangelo ha tenuto la fiaccola della Fede e della Carità sempre accesa in questa vita terrena per vigilare sul male nell'attesa dello Sposo celeste. Adoratrice instancabile della SS. Eucaristia sentiva profondamente, come S. Francesco, che **l'Amore non è amato** e come ella stessa scriveva: "... **Gesù che per amore si è fatto uomo, per amore ha sofferto, per amore è morto, per amore ancor più sconfinato si è messo nel Santissimo Sacramento e lì, come un poverello, aspetta qualcuno che lo vada a visitare, che lo compensi dei lunghi abbandoni, che gli dica una parola d'affetto, anche una sola, ma che parta dal cuore...**". Da giovane Madre Ilia sogno "il deserto e l'adorazione del sacramento", ma la sua totale disponibilità ai disegni divini la condusse, con l'umiltà di Maria, a pronunciare il suo "fiat" totale donandosi a quella vita religiosa di apostolato e di preghiera che, essendo nata dalla volontà di Dio, tanti abbondanti frutti ha portato fino ad oggi e porterà ancor più nel futuro.*

Nel presente volumetto sono raccolte alcune lettere autografe di Madre Ilia Corsaro scritte tra gli anni 1915 – 1917 alla giovane Dora e tra il 1923 e il 1928 alla discepola Isola Mazzantini, diventata poi sr Isola.

Ai testi guasterebbe ogni parola di presentazione e commento!! Il lettore potrà assaporare da sola la dimensione altissima del contenuto e scoprire che le cose scritte sono perle preziose che traboccano dal cuore di un'anima santa!

A me, che ho avuto la grazia di appartenere alla famiglia numerosa, di figli e figlie spirituali di Madre Ilia, la lettura ha suscitato una grande gioia, come quando si ammira un bianco giglio profumato e baciato dal sole, ma, al contempo, è servita da richiamo ad una profonda e attenta revisione della vita di cristiano, affinché attraverso la preghiera costante, l'abbandono totale, la fiducia incrollabile, la carità inesauribile, essa sia degna dell'Amore di Dio come lo è stata quella di Madre Ilia.

Auguro ad ogni lettore di scoprire lo stesso tesoro!! Un fraterno ed affettuoso pensiero mi sento di rivolgere a tutte le suore Piccole Missionarie Eucaristiche che, come raggi di uno stesso sole alla sequela della loro fondatrice, si prodigano con impegno instancabile alla causa del Vangelo. Possa Iddio rafforzare e benedire sempre la loro opera!!!

Prof. Ing. Di Natale Michele

P R E F A Z I O N E

All'alba del 23 marzo 1977, dolcemente e silenziosamente, tornava alla casa del Padre Madre Ilia Corsaro, fondatrice e madre generale delle suore Piccole Missionarie Eucaristiche, consumata nel fisico dal male del secolo, mentre lo spirito era ancora vivo negli occhi penetranti, nello sguardo accogliente e materno, nella parola forte ed amorosa.

A noi, sue figlie, restava un vuoto incolmabile, Madre Ilia era una donna di grande ingegno e di grandi capacità, l'incontro con Dio aveva purificato e potenziato la sua umanità, ella era veramente "lo scriba divenuto discepolo del regno che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche" (Mt 13,52).

Ilia Corsaro era nata nel 1897, a Ercolano (Napoli) da Angelo e Maria Trotta, quartogenita di sette fratelli, educata secondo il puro laicismo, il papà era membro della massoneria, pur avendo fatto battezzare i figli per consuetudine familiare; viveva in un ambiente di studio, di cultura, di vasti interessi e la sua intelligenza si rivelava precoce, vivace e profonda. A 21 anni il fratello Italo entrava all'Università e incontrava Dio attraverso sacerdoti e amici cattolici; casa Corsaro apriva le porte a S. Francesco, come dirà poeticamente Italo, e tutti saranno attratti dallo Spirito. Prima fra tutti la giovane Ilia, la sua natura ardente, il suo desiderio di assoluto trovavano in Cristo la risposta, a 16 anni, dopo aver meditato e assimilato il Vangelo e conoscendo solo il Pater Noster, si avvicinava alla mensa Eucaristica. Da quel momento, dirà lei stessa, l'unico Maestro è il Signore che la condurrà per le sue vie fino alla fondazione di una Congregazione *lampada vivente per il Suo Amore*.

Nei primi momenti, dopo la morte della madre, noi avevamo un solo rammarico: non avere niente dei suoi scritti; ella aveva scelto la via dell'annientamento e sembrava quasi impossibile ritrovare qualcosa, per parlare di lei bisognava affidarsi ai ricordi. Dopo 10 anni, per caso veniva alla luce un carteggio epistolare tra madre Ilia e una delle sue figlie, sr Isola Mazzantini, prima pianticella della nuova famiglia religiosa e già figlioccia della Madre.

Finalmente si apre lo scrigno, come saggiamente ha detto una di noi, e tutte possiamo gustare il tesoro ivi racchiuso; dal 1923 fino al 1928, anno della fondazione, Madre Ilia comunica alla figliola il suo cammino con Dio, perché anch'ella possa capire e seguire.

Madre Ilia si rivela in questi scritti, che aveva certo dimenticato, altrimenti ne avrebbe ordinato la distruzione, fine conoscitrice dell'animo umano, maestra di spirito, assetata di Dio, tesa alla Sua Gloria e al bene delle anime.

Gli scritti del 1915 – 1917 sono invece indirizzati a Dora, una discepola di cui ignoriamo altre notizie, e sono interessanti per la conoscenza del carattere di Madre Ilia e i suoi primi passi nella vita dello spirito.

Il nostro è un lavoro semplice, modesto, privo di pretese letterarie, ci guida un solo pensiero: far conoscere, gustare, assimilare quelle pagine che ci sembrano contenere lo spirito di madre Ilia, il dono particolare che Dio le ha dato, la maturazione della sua risposta a questo dono. ' un modo, questa pubblicazione, di solennizzare i nostri sessant'anni di fondazione, di ritornare alle radici per essere

nella Chiesa quello che Madre Ilia ha sentito, ha desiderato, ha realizzato: anime eucaristiche che si immolano per la Sua gloria!

Le figlie vicine
e lontane.

I

A Dora¹

(1915 – 1917)

¹ Sappiamo quasi nulla di questa giovane – di cui si ignora il cognome – che fu compagna di studi di Ilia e una delle sue prime “figlie spirituali”. I fratelli di Ilia la descrivono di salute cagionevole e bisognosa di sostegno affettuoso e perciò amorevolmente accompagnata dalla loro sorella. (Cf *Lettera di Irma del 12 ottobre 1917* e *Testimonianza di Iseo del 1991*, Archivio Suore Piccole Missionarie Eucaristiche – A.S.P.M.E. -)

24 aprile 1915
da scuola²

Giovinezza

Dio solo!

Mia piccola cara³, [...] a me è un periodo di vita che si svolge. Vedi: io non l'ho detto ancora a nessuna, ma io mi sono accorta che sono entrata nella giovinezza, che l'adolescenza è passata. Io sento in me il bisogno di una vita nuova, piena d'attività, io sento un bisogno di piangere, di gridare, di amare, di abbattemi anche, ma di darmi tutta intera ad una sola cosa affinché mi assorbi tutta e perché io non viva che per lei. Io non so che cosa chiedere né che cosa desiderare, voglio amare e perciò tu non comprendi perché io mi eccito a volte e fremo. Io voglio vivere, vivere e amare. Per ora niente più.

A me stessa da casa⁴

Ho deciso di vivere internamente perché solo l'animo mio può darmi ciò che desidero, perché io sola mi comprendo e so il diverso stato dell'animo mio. Sulla terra non c'è nessuno su cui io possa manifestare il mio amore, meglio che io mi racchiuda in me, meglio che io, anche a scuola, fugga i discorsi e le compagne perché ciò non può sollevarmi e non fa che addolorarmi di più. Io, quando avevo pensato di allontanarmi per quanto mi era possibile dalla scuola, di darmi tutta al ricordo e al vero bene, sono ritornata sulla strada di prima percorsa, mentre ne avevo scoperto una più bella, la più bella. Meglio vivere da bimba ignara e sbagliare anche innocentemente che smarrirsi dopo aver trovato la vera via. Un tempo, e non è molto lontano da oggi, io ero una fanciulla, più calma, più buona, forse anche nelle imperfezioni che si sono potute attutire, adesso mi sento agitata, non sono più, come diceva italo, una fanciulla equilibrata, io sono cambiata. E' dell'età, forse? Io sento qualche cosa di nuovo nel pensiero e nel cuore, forse potrà essere fonte di bene, per ora mi fa male questo stato di inquietezza ed io vorrei tornar come prima. Io non voglio fissare il mio pensiero su ciò che potrebbe non essere un mio sentimento, ma un pensiero che potrebbe imporsi a me dopo e trascinarci con sé, facendomi credere ciò che non è. Io sento ora che non posso mantenere la mia promessa stando tra la gente che ho amata e che amo. Io non sono forte, sono debole, debole assai: e me ne vorrei andare lontano affinché io mi potessi dedicare libera da ogni altro affetto al Sommo Bene e potessi amare Lui solo. Ma ciò è possibile? Il sogno che io faccio è troppo bello, e non potrà certo effettuarsi ed io rimarrò sempre qui, soffrendo e

² Ilia frequentava l'ultima classe della Scuola Normale Femminile dell'Istituto Froebeliano, in via Stella, Napoli. Il 9 luglio dello stesso anno vi conseguì il diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole elementari.

³ Quasi certamente la destinataria è Dora. Lo si deduce dalla lettera datata 1 agosto 1916, come nelle seguenti, esplicitamente si legge: "Mia cara Dora". (A.S.P.M.E.)

⁴ Ilia abita a Napoli, in via Discesa Sanità, 20 – Napoli –.

fremendo, allontanandomi forse sempre più dal vero Bene, e la mia vita non sarà che una continua agitazione. Che Egli mi accolga nel Suo seno, che sia la mia guida, che si muova per me e che il Suo volere si compi in me perché io anche in questo stato possa veramente amarlo ed essere figlia Sua.

5 giugno 1916

Amore di Dio

Dio solo!

[...] Che cos'è l'amore di Dio? E' l'elevazione continua del nostro cuore a Lui, è l'abbandono completo di noi, di ogni senso, d'ogni piacere, è la fine delle vanità e delle miserie, un'aspirazione continua verso un sole splendido, una meta soave [...].

L'amore del Vero Bene non può andare con l'amore del mondo e del senso, perché due padroni non possono signoreggiare contemporaneamente uno stesso cuore (Mt 6,24). [...] Questo è molto difficile a sentire: l'abbandono d'ogni nostra gioia alla volontà di Dio, il desiderio unico e disinteressato d'amarlo senza fine, il fare la Sua volontà sempre [...].

Che siamo noi, miseria, solo miseria e vuoto nulla, quello che ci dà importanza è l'amore che Dio pose a noi, quello che fece per noi, quello che ci dà ogni giorno. L'opera nostra deve secondare il Suo amore, deve corrispondergli. Amalo assai!

Napoli 17 settembre 1916

Aprirsi a Dio

Dio solo!

Mia carissima, [...] io t'assicuro che spesso, specialmente quando ero più piccola, passavo le ore intere accanto a mio fratello senza capire niente, ma entusiasta, con un desiderio di piangere, di pensare, di amare come lui amava. Tanti suoi ragionamenti, il luccicare dei suoi occhi mi erano ignoti, ma io mi sentivo più buona accanto a lui, io mi sarei vergognata di avere un momento di cattiveria, ed ho cominciato a poco a poco a sentire il suo affetto che m'ha guidata da vicino e da lontano e il sapermi osservata continuamente da chi io stimavo ed amavo, e il sapere noto a lui ogni mio sforzo ed ogni mia caduta, m'è stata di spinta e d'aiuto immenso. Io, a cui sino a tarda età, non era stato noto l'amore di Dio, io che cresciuta tra l'indifferenza di quelli che piccola m'avevano tanto carezzata e grande non si curavano di me perché il mio spirito cresceva nel silenzio e fuori casa si esplicava, prima di sapere che fosse fede e che fosse religione sentii in me l'amore di un essere

soprannaturale che doveva spingere lui, mio fratello⁵ ad operare, come aveva imparato ad operare; ed io che avevo visto lui irascibile e disubbidente, compresi dal suo cambiamento che il nuovo sentimento che m'invadeva non doveva restare infruttuoso, compresi che diversamente doveva essere la mia vita e il mio cuore[...].

26 maggio 1917

Obbedienza

Dio solo!

Carissima, [...] non vedi come siamo restie a fare quello che gli altri vogliono, ad obbedire? Non c'è niente di migliore eppure di più difficile dell'obbedienza. Eppure che vale fare ciò che ci piace? Che valore hanno tutti i sacrifici che possiamo fare volontariamente di fronte ad un minimo atto fatto per obbedienza? [...].

Ho pensato, nei mie sogni fanciulleschi, di far vita solitaria, di poter stare sola nel mondo perché il mio cuore avrebbe conservato anche nella solitudine la sua volontà. E che sarebbe valso? Che varrebbe? Ed io quasi mai obbedisco, è proprio un verbo che non conosco: ed è la via a Dio? Se noi fossimo capaci di fare la volontà di quelli che hanno un potere con noi, non perderemmo la nostra vita ed il Signore sarebbe sempre con noi [...].

30 luglio 1917

Luce

Dio solo!

Mia cara, [...] il mio sguardo cerca di penetrare una via che non appartiene a nessuna scuola, il mio animo si apre un varco tra quella vita che solo dalle anime è concepito perché da esso formato.

⁵ E' Italo (1892 – 1989), il fratello che, per primo, si aprì alla luce della fede coinvolgendo le sorelle Irma ed Ilia. Si stabilì tra i “tre” una profonda intesa spirituale che non conobbe mai incrinature. Ne è una chiara testimonianza la corrispondenza che egli profeticamente custodì e che ha consentito di ricostruire l'esperienza giovanile di Ilia.

A Palermo, dove insegnò e fu uomo politico e di carità operosa, intere generazioni ne hanno testimoniato la fede e la profondità di una cultura vasta e aperta al nuovo.

Pozzuoli, 10 ottobre 1917

(Ilia con la famiglia è in villeggiatura a Pozzuoli (Napoli), a quel tempo rinomata località balneare e termale.)

Cammino con Dio

Dio solo!

Mia carissima, [...] avrei voluto farti sentire indifferenza per tutte le cose brutte che ci circondano, speranza in quell'ideale nostro che ci guida, ci sostiene, ci conforta. Ho pianto tanto, a lungo, lì, sola col mio Signore che mi comprende e mi ascolta, la chiesa quasi deserta, la vicinanza di quel Sacramento nel quale credo con tutta la forza dell'anima mia, la tristezza che da più giorni pesava su di me, hanno fatto sciogliere in lagrime il mio dolore e ho chiesto al Signore, con tutta la sincerità del cuore mio, che dia a me ogni sofferenza, ma che liberi quelli che mi sono cari [...].

Pieghiamoci tutti quanti, tu ed io, alla volontà di Dio, lodiamolo nelle tribolazioni e nelle gioie, glorifichiamolo in ogni momento della nostra vita perché le vie del Signore sono oscure, ma sempre di salvezza per noi, perché tutto quello che da Lui viene è un bene. Le mie parole non sono finte o dettate dal mio pensiero, io ho imparato molte cose in pochi anni di lotte, di dolore, di fede. Questa fede che io non so rendere in parole è forte in me, io la sento quando le lacrime mi inondano gli occhi, quando la malinconia chiude il mio cuore a ogni comunicazione, quando i ricordi molesti mi assalgono nei momenti difficili, io la sento potente e cara nei momenti insonni, nelle ore di meditazione e di rammarico. Che cosa sarei senza di essa? Io non lo so, ma la mia natura tendente troppo a uno sforzo supremo si sarebbe spezzata nelle lotte della vita. I miei affetti si sono temprati, sono diventati giusti, il fuoco che ad ora ad ora mi divora, ha innalzato la sua fiamma verso un luogo puro e tende sempre più in alto. Ed io ti unisco con me, sorella mia, io ti sento ogni giorno legata più intimamente all'anima mia! [...].

Pozzuoli, 23 ottobre 1917

Fiducia

Dio solo!

Mia piccola cara, [...] altri sogni prima, altre illusioni, quale vasto campo dove seminare il bene, quante anime a cui dare parte di noi stessi. Sogni di fanciulle! Dopo la realtà, non cruda, non triste, e nello spirito ancora troppo fuoco, ancora troppo affetto, ho fatto un passo più avanti (o più indietro) ed ho compreso che ci sono pure le cattiverie, ma credo che tutto sia in noi, nel modo con cui trattiamo le persone. Questa vita che mi aspetta mi mostrerà maggior tristezza o si arresterà a quelle che

sono già capaci di destare le mie lacrime? Chi sa, chi sa, io guardo tutto con fiducia, io non so rinunciare a queste vedute che fanno diventare anche chi le ha migliori [...].

Napoli 28 ottobre 1917

Gesù Maestro

Dio solo!

Mia carissima, [...] credi forse che la bontà stia nelle parole, nei buoni sentimenti? E' nelle opere che si mostra, vera, sola, è nelle opere che ogni teoria diventando pratica s'afferma, che stanno tutti i sottili ragionamenti degli uomini [...]. Come sono lontana da ogni perfezionamento e il mio giusto vedere mi mostra a me stessa meschina e bassa [...]. Il Signore che mi ha aiutata, tanto, ed io non l'ho compreso. Egli mi ha ammaestrata appena entrata nella vita, mi ha subito mostrata che potevo cadere come e peggio delle altre, mi ha detto che ogni affetto che non sia il Suo non poteva farmi bene, m'ha fatto piangere e m'ha consolato, mi ha rimproverato ed aiutata. Io ho pensato molto... [...] ho visto me nell'infinito e mi sono umiliata, mi sono vista priva dell'affetto dell'uomo, in cui avevo posto ogni mio desiderio più puro e mi sono ravvicinata a quel Dio che mi dava la forza di piangere e di pregare [...].

Napoli, 2 novembre 1917

Volontà di Dio

Dio solo!

Carissima, [...] vedi, quando io comincio a pregare con fervore per chiedere al Signore qualche cosa, la mia orazione s'arresta sempre in un "Sia fatta la tua volontà" (Mt 6,10). E possiamo noi pensare che Egli voglia farci del male? Ci dice nel Vangelo: "Chiedete e vi sarà dato, picchiate e vi sarà aperto" (Mt 7,7 – Lc 11,9), ma io non so né chiedere né picchiare, ogni elevazione, ogni aspirazione si arresta davanti alla coscienza della Sua giusta volontà e della nostra cecità; a volte noi chiediamo per gli altri, per i cari, ma mai una gioia determinata, noi possiamo desiderare per loro il bene, la luce, come per noi stessi, noi possiamo mettere noi e gli altri sotto quella protezione che non viene mai meno [...].

Napoli, 7 novembre 1917

Il tesoro

Dio solo!

Carissima, [...]ognuno di noi ha un grande tesoro che poco conosce ed è la propria anima. C'è chi la rinnega, chi l'abbandona, chi non sa elevarla, chi la spezza per darle troppa luce, chi l'addolora cercando di consolarla [...].

Napoli, 8 novembre 1917

Chi sono

Dio solo!

Mia carissima, [...]io sono un poco come il cavallo del mio paese, come il suolo del deserto, come l'esile canna del fiume[...].

Napoli 12 novembre 1917

Sogni di solitudine

Dio solo!

Carissima mia, [...] io amo la solitudine, la natura deserta, dal banco in cui sto guardo il mare e lo spirito fugge ad esso, come a un rifugio, e la spuma biancheggiante lontana mi trasporta a una vita tutta mia [...].

II

A Isola¹

(1923 – 1928)

¹ Isola Antonia Mazzantini, di origine pugliese (Noicattaro, Bari 19 novembre 1906), assieme alla famiglia aveva seguito il papà trasferito dai cantieri metallurgici di Livorno allo Stabilimento Ilva, a Bagnoli. Nella chiesa di S. Anna, in Bagnoli, rimase affascinata dal modo di pregare di Ilia che, a sua volta l'aveva notata per il candore dei suoi occhi e le trecce biondo – rossastre. “Vuoi bene a Gesù ?” fu la prima domanda che, nell'estate del 1921, Ilia le rivolse. Il “sì” pronto della sua risposta creò tra le due un'intesa spirituale profonda, che durò fino alla morte. Infatti Isola fece parte delle prime “signorine” con le quali Ilia, il 3 novembre del 1928, diede inizio alla fondazione della famiglia religiosa delle Piccole Missionarie Eucaristiche. Il 13 gennaio del 1958 Isola fu la prima a “fondare” la Comunità in Cielo.

Roma, 27 giugno 1923

Vita di silenzio amoroso

Dio solo²!

Figliuolina cara, sono stata un poco con Gesù, dopo un viaggio così pieno di dissipazione e di chiacchiere. Quello il mondo, ho pensato, qui, nel silenzio, il regno di Dio in mezzo a noi; lì la noia, la tristezza, la fatica forzata di ogni giorno, qui la serenità, la pace, la rassegnazione dell'anima a tutti i mali della vita, mali che sentiamo come doni del nostro benigno Padre celeste.

Eppure, figlia mia, quanti sono quelli che sanno comprendere questa pace interna che solo Dio può dare? Il mondo ci attira, specialmente in certe epoche della vita, e ci attira col desiderio dei piaceri, con le parvenze di un godimento continuo, e a noi sembra bello quello che ad esso appartiene e la vita devota ci si presenta così oscura, così pesante, così tetra che noi ne rifuggiamo con orrore. Ma ascoltiamo la parola di Gesù: "Il mio giogo è soave" (Mt 11,30). Come è vero, figlia mia, come è vero. Nel silenzio di questa chiesetta l'anima mia è riposata serena e non se ne sarebbe voluta più staccare e il pensiero che domani debbo ancora trovarmi tra la folla mi sgomenta.

Che Gesù ci dia di vivere soli pur essendo nel mondo, ch'Egli ci conceda di fargli del nostro cuore una dimora perpetua, ch'Egli ci liberi da ogni illusione e da ogni vanità, e non ci faccia fare la triste esperienza che hanno fatto tutte quelle anime che han cercato fuor di Dio il loro riposo... [...].

Terme³, 31 luglio 1923

(Isola che per terminare l'anno scolastico, dall'ottobre al luglio 1923, era rimasta a Napoli insieme alla sorella Maria, ospite della famiglia Corsaro, ha raggiunto a Livorno i suoi che vi erano ritornati per un altro trasferimento del papà).

Desiderio di Dio

Dio solo!

Figliuolina diletta in Gesù, [...] avrei voluto averti vicino per parlarti un poco del nostro caro Signore che ci vuole sempre tanto bene e ci priva a volte dei suoi doni solo per farceli apprezzare e farci comprendere che noi, senza la Sua grazia, siamo sempre povere e deboli creature [...].

Vorrei in questi giorni, saper dire tante cose belle al tuo cuore, vorrei che la

² Motto programmatico don Dolindo Ruotolo (Napoli, 1882 – 1970), alla cui "scuola di religione" Iliia e la sorella Irma presero parte con grande profitto spirituale dal 1918 al 1920. (Cf D. Ruotolo, *Pagine di Autobiografia*, Napoli 1990, vol. II, pp. 41-42).

³ Località tra il Comune di Pozzuoli e Bagnoli, quartiere di Napoli.

lontananza da Gesù te ne accrescesse il desiderio, la vita un poco più distratta ti innamorasse di quella vita devota che appare così paurosa a chi non ama, così affliggente a chi non la pratica, così egoista a chi non l'intende ma che è così dolce, soave, benefica a chi per essa si mette e la segue con perseveranza attraverso tutte le prove che la vita ci presenta, prove che son sempre superate dall'anima umile che confida in Dio [...].

Terme, 7-8 agosto 1923

Fede

Dio solo!

[...] L'uomo giusto, figlia mia, vive di fede e perciò si chiama credente. Tu non diresti che io credo l'acqua, le piante, gli animali perché questi li vedo, ma tu dici. Io credo in Dio perché Dio non vedi; dici: credo che Gesù è vivo nel Sacramento, perché sotto la specie il tuo occhio non scorge la sostanza. Questa nostra fede che cesserà nel Paradiso, tanto più s'eleva sulla terra, direi diventa tanto più perfetta quanto più l'anima s'unisce a Dio e nell'esercizio dell'umiltà, dell'obbedienza, della mortificazione cristiana, della carità, della fuga delle occasioni, merita quei lumi celesti che ci consolano e ci fortificano così potentemente che la fede non è più uno sforzo per noi, ma un lieve, soave abbandono del nostro intelletto e della nostra volontà a quella Sapienza infinita che a Mosè che gli domandava sul Monte Sinai: dimmi chi sei affinché io t'annunzi al mio popolo, rispondeva: Io sono Colui che sono (Es 3,14), come se avesse detto: In me è l'essere e ti basti saper che sono il Principio di ogni cosa, ti basti saper che sono Dio e Dio tuo[...]. Credi tu che sempre goda della Sua presenza e sono visitata dalle Sue consolazioni? No, figlia mia, ma l'intelletto mi dice: qui c'è Gesù, Egli ha parlato, Egli mi ama, è nascosto per me, è il Dio del cielo e della terra, il mio Signore, il mio Redentore, il mio Tutto e io sto con Lui, son contenta di starci perché il profumo della Sua casa mi profumerà, perché la Sua vicinanza mi farà conoscere meglio la vanità del mondo, i miei peccati, il dovere che ho di correggerli, la Sua vita nascosta ed umiliata mi dirà che devo fuggire ogni pompa, ogni desiderio di essere conosciuta, lodata, stimata; la Sua obbedienza perfetta riuscirà a poco a poco a fiaccare il mio orgoglio così indomito, e la Sua carità, quella carità che gli faceva dare la vita sulla croce e gli fa dare ad ogni istante se stesso ad ogni creatura buona o cattiva, la Sua carità varrà ad accendere nel mio cuore quell'amore per Dio e per i fratelli ch'è il vero e l'unico contrassegno del cristiano [...].

Terme, 8 agosto 1923

Preghiera continua

Dio solo!

[...] Pregha, figlia mia, prega non solo quando sei in Chiesa ma anche a casa, prega appena i tuoi occhi si aprono alla luce e loda Dio, offrirti completamente a Lui per le mani della Vergine Madre, prega quando scorgi un difetto intorno a te perché Gesù vi metta riparo, prega quando ti sembra che lo spirito del mondo si sta impossessando di te e un rispetto umano sta per vincerti, prega specialmente quando senti un cuore chiuso alla grazia che non vuol ascoltare la parola di fede che gli è rivolto perché la preghiera vince gli ostacoli più duri, prega quando vorresti le persone care e il Signore non ti negherà il Suo conforto, prega prima che il sonno vinca i tuoi occhi e ringrazialo del giorno che t'ha dato e sospira alla Comunione del domani, prega sempre, figlia mia, anche la notte, quando ti svegli e supplica Gesù che ti faccia degna di cantare le Sue lodi [...].

Terme, 9 agosto 1923

Abbandono

Dio solo!

[...] Figlia mia, vi sono degli istanti in cui Dio lavora assai nell'animo nostro e noi ci sentiamo nelle Sue Mani, protette dalla Sua ombra, e restiamo silenziose, eppure non v'è silenzio più pieno di mistero di quello in cui Dio parla nascostamente all'animo nostro. Vorremmo in questi momenti fare un volo alto e riposarci nel Suo Seno paterno, ma purtroppo il nostro corpo pesa e non è giunta ancora la nostra ora, ma pure Dio legge nel fondo dei nostri cuori e c'ispira mille santi desideri, ci dà quell'annientamento interno che invano avevamo desiderato in altri momenti, e ci sentiamo compresi della Sua Santità e della nostra nullità.

Mia figliuolina, che cosa è questo che ti scrivo? Possa Gesù buono aver suscitato nel tuo cuore tali affetti perché tu possa comprendermi e non cessi allora l'animo tuo di recitare l'inno della lode e del ringraziamento.

Ama il silenzio, il raccoglimento, la compunzione, parla con Dio nel segreto del tuo cuore ed Egli ti ascolterà e ti risponderà, pensa che questo è tempo di misericordia per te, pensa che venendo comincerai una novella vita e che deve continuare e svilupparsi in te quella grazia che Dio ti concesse... [...].

Terme, 13 agosto 1923

Vigilanza

Dio solo!

Mia figliuolina diletta in Gesù, [...] Gesù è il nostro Sposo celeste, è Colui che non ha guardato la nostra povertà e la nostra cattiveria e ci ha innalzati all'alta dignità di Sue Spose, di Sue Vergini, di Confidenti del Suo Cuore.

Perché noi restiamo a quel posto che la Sua Misericordia ci ha preparato occorre che, come le Vergini del Vangelo, restiamo vigilanti con la fiaccola della fede (Mt 25) e della carità accesa nella nostra mano, amando assai, assai, quel Gesù che per amore s'è fatto uomo, per amore ha sofferto, per amore è morto, ma per amore ancora più sconfinato si è messo nel Santissimo Sacramento e lì, come un poverello, aspetta qualcuno che lo vada a visitare, che lo compensi dei lunghi abbandoni, che gli dica una parola di affetto, anche una sola ma che parta dal cuore, che vada per consolarlo e non per esser consolato, che sappia narrargli le sue pene, i suoi desideri, i suoi sospiri, che insomma abbia amore per il Dio dell'Amore.

O mia figlia, se noi intendessimo i gemiti che Gesù lascia sfuggire dal Tabernacolo, non saremmo così indifferenti, e non concederemmo tanto tempo al mondo e tanto poco a Gesù... [...].

Terme, 16 agosto 1923

Amore adorante

Dio solo!

Figliuolina mia in Gesù, [...] quando la carità di Gesù arde nel nostro cuore vi suscita un fuoco divoratore che ci consuma per le anime e noi abbracciamo tutti in un solo amplesso e siamo lieti della letizia dei fratelli, tristi con essi, e desideriamo ad essi quello stesso amore divino ch'è l'aspirazione della nostra vita.

Io comprendo a volte larvatamente e per quanto è possibile alla mia piccolezza, quanto grande era il desiderio di Gesù di vedere l'amore regnare tra i suoi discepoli e quando pure è acerbo il suo dolore quando scorge nei suoi figli la mancanza di carità. "Che dolce cosa è che i fratelli abitino insieme" dice Davide in un salmo (Sl 133,1), è veramente e soave spettacolo vedere più anime che s'aiutano a vicenda per rapire il Cielo.

Ora tu sei con me, con noi, con lo spirito, tra breve ci sarai realmente e con la obbedienza, la dolcezza, la benignità, l'amore ardente per Gesù darai quell'esempio ch'è tanto più efficace di tutte le prediche... [...].

Ringraziamo però il Signore misericordioso che ha pietà delle sue creature e fa abbondare la grazia dove sa che abbonda la miseria, e ci fa conoscere la nostra piccolezza non per avvilirci ma per farci confidare solamente in Lui solo... [...].

Terme, 21 agosto 1923

Intimità con Dio per i fratelli

Dio solo!

[...] Quando fai la meditazione, figlia mia, non aspettare i molti pensieri, per questi, se il Signore te li suscita, ringrazialo, ma cerca di formar molti affetti: guarda quel punto della passione di Gesù che ti è davanti e cerca di essere vicino a Lui e digli: - Anche io faccio così? Così mi sono regolata per il passato? Cosa farò in avvenire? O Gesù, perdonami e dammi grazie.

Insomma la meditazione, figlia mia, deve farti conseguire quella grande verità che S. Agostino meditava e chiedeva sempre: la conoscenza di Dio e quella della nostra piccolezza. Quanto più ti abbasserai tanto più il tuo occhio e il tuo cuore potrà innalzarsi a Dio, quanto più ti pentirai tanto più Egli ti perdonerà, quanto più piccola ti riterrai tanto più Egli ti svelerà i segreti del Suo Cuore.

Figlia mia diletta in Gesù, non volerti mai arrestare nella via dell'amore perché chi quivi s'arresta muore.

La carità di Gesù non ha conosciuto limiti, ha donato sempre, con misura sempre crescente, ha saputo inventare persino una nuova vita per donarsi a noi completamente, in perpetuo, ma il Suo Amore infinito non verrà a spingere la nostra tiepidezza? Che noi possiamo dirgli non mai basta, che niente ci sembra troppo duro per Lui, che ogni sacrificio ci sia caro, ogni stento piacevole, l'aridità stessa ben accetta dalla Sua Mano.

Il desiderio di piacergli guidi tutti i nostri pensieri, tutti i nostri affetti, tutte le nostre azioni, benefichiamo ovunque intorno a noi, con la preghiera, con la parola perché Egli così vuole, formiamo nel nostro cuore una solitudine dove ritirarci a parlare con Lui, perché Egli ama l'anima raccolta, freniamo i nostri sensi esterni perché gli oggetti sensibili spesso ci allontanano dal comprendere lo Spirito purissimo, e anche in mezzo al mondo aspiriamo continuamente a quel Bene Infinito ch'è il principio e il fine di tutto l'essere nostro.

Mia figliuolina, che tu possa smarrirti nell'immensità del Cuore divino, che più si conosce e più si comprende di non conoscere abbastanza. Veramente se l'anima nostra si pone con tutte le forze di cui Dio l'ha dotata ad amare e a servire il Suo Signore, comprenderà quanto questo Signore benigno è degno di ogni lode e dirà sinceramente: o mio Dio, io sono un servo inutile - e cercherà di penetrare più a dentro quella carità sconfinata. Ma tu fai così, figlia mia? Cerchi di penetrare quell'ardore di carità e lasci che Egli operi in te liberamente? Ti poni davanti a Lui, come serva, come creatura, come figlia, come sposa, perché Egli ti comandi e ti faccia conoscere la Sua volontà? Quando ricevi Gesù nella Santa Comunione lo preghi che resti sempre con te, che t'illumini, t'ammaestri, ti guidi? T'immergi in quel fuoco ardente che consuma tutti i nostri peccati e accende nei nostri cuori un amore forte per Lui?

Ama Gesù, figlia mia, ti ripeterò cento volte e cerca di piacergli sempre, di

abitare col corpo e con l'anima intorno ai Suoi Tabernacoli, di compensarlo dell'abbandono in cui lo lasciano tutti i suoi figli, anche i suoi prediletti, di non rifiutargli mai nessun sacrificio tanto da potergli dire con la Sposa dei Cantici: Ho trovato il mio Diletto e non lo lascerò più... (Ct 3,4). [...].

Terme, 26 agosto 1923

*Con Maria nella preparazione e nel ringraziamento a ricevere Gesù
Eucaristia*

Dio solo!

Figliuolina diletta in Gesù, [...] ma dimmi, desideri tu con tutte le tue forze questo Dio d'amore? Ci pensi dal giorno precedente? Consideri quanto mirabile sia la sorte della creatura che si unisce al Suo Creatore? Ti animi con la preghiera del cuore a preparare in te una bella dimora al tuo Signore, una dimora capace di innamorarlo e di non farlo andar via mai più? Gli mostri con umile confidenza le tue miserie; le tue piccolezze, i tuoi bisogni, e poni con avidità il labbro a qual Costato divino da cui, in eterno, piovono tutte le grazie?

O mia figlia, prega la Vergine, quando ti senti incapace, prega la Vergine Madre che ti prepari così com'essa si preparò a ricevere il Verbo Incarnato, dille che ti dia, nel riceverlo, l'umiltà ch'Ella ebbe quando, nella casa di Nazareth, rispose all'Angelo: “ Ecco la serva del Signore,” (Lc 1,38) e più ancora, dille che ti faccia custodire Gesù com'Ella lo rinchiuse nel Suo seno per nove mesi e come Lo seguì per tutta la vita.

Poi che avrai ricevuto Gesù con una preparazione accurata, Egli stesso t'insegnerà il modo di ringraziarlo. Digli, appena è per venire, con fede ed umiltà: “Signore, non son degna che Tu venga sotto il mio tetto, ma dì solamente una parola e sarà salva l'anima mia” (Mt 8,8). Diglielo e ripetiglielo col cuore e poi abbracciati al tuo Diletto e taci. Egli ti parlerà.

E quando il tuo spirito si troverà innanzi a Lui, poniti ai Suoi piedi, abbracciati alle Sue ginocchia, bacialo con amore confidente di figlia e di sposa, versa sul Suo cuore le tue lacrime di adorazione, di speranza, d'amore, di pentimento, e offriti a Lui, interamente, come un corpo senza vita perché Egli ti vivifichi.

Figlia mia, preparati e ringrazia così e sentirai mirabili in te i frutti della Santa Comunione. E quando una stilla della rugiada celeste è caduta su di te, non ti dimenticare dei fratelli tuoi.

Terme, 2 settembre 1923

Conoscenza di sé nel cammino verso Dio

Dio solo!

Figliuolina diletta nel Signore, [...]sai perché certi giorni siamo così impazienti dalla mattina alla sera e ci sembra che tutto ci contrasta e non sappiamo rilevarci da quello stato di fastidio? Per due ragioni: prima perché siamo superbe e poi perché non confidiamo in Dio e veramente questa seconda ragione è compresa nella prima perché chi è superbo non confida in Dio. E vuoi sapere perché? Ecco, vedi, quando noi cadiamo in una mancanza, anche leggera, quando il malumore interno dovuto a cause varie esce fuori in un dispetto, in una parola amara, allora noi restiamo avviliti ai nostri stessi occhi, pensiamo con una specie di rabbia interna che non siamo buone e non tanto ci addoloriamo di aver contristato l'amante Gesù, quanto di esserci abbassate agli occhi degli altri o dei nostri. Non è vero, figlia mia? E allora questo senso di pena ci diventa compagno e noi continuiamo a mancare, ad esser scontente di noi stesse ed aspre con gli altri. Il tutto sta nel non voler riconoscere la propria miseria.

E che dobbiamo fare, dirai? Umiliarci alla presenza di Dio, riconoscere che siamo piccole creature, fragili, deboli, capaci di ogni peccato e se dobbiamo meravigliarci è solo che Dio buono ci abbia preservate da un peccato più grave, e poi abbandonarci alla misericordia di Dio, porre in Lui tutta la nostra speranza, tutta la nostra fiducia, persuaderci che senza il Suo aiuto non siamo buone a nulla, ricordare le mille volte in cui Egli ci ha perdonato con tanto amore e ritornare subito subito tra le Sue braccia affinché ci preservi da ogni altro peccato. Se noi facessimo così, figlia mia, spezzeremmo il male sin dal suo nascere e gl'impediremmo di mettere, a volte, profonde radici nel nostro cuore. Ma sta tranquilla, figliuolina mia, tutte quelle grazie che cerco per me chiedo anche per voi e son quasi certa che Gesù buono, se anche non fa divenire migliore me, mi farà vedere buoni e santi tutti quelli che mi son cari [...].

Senti, figlia mia, nella meditazione di stamani mi si faceva presente allo sguardo una grande, per quanto triste realtà, vedevo tante anime che aspiravano fortemente a congiungersi a Dio, superavano con sforzo i legami del mondo, la tentazione dello spirito cattivo, le concupiscenze dei sensi, ma che, arrivate ai piedi di quel monte santo sulla cui vetta è la dimora di Dio, s'arrestavano pallide, consunte, impazienti e senza andare avanti. Poche, molte poche, faticosamente tentavano l'ascesa del monte... E sai perché? Per un grande sbaglio che facciamo nella vita spirituale, il voler cioè sentir Gesù.

Sembra a noi di star bene con l'anima quando nella S. Comunione sentiamo quella unzione sensibile che piuttosto che raccoglierci nella santa umiltà ci rende a volte ardite e presuntuose, quando nella visita al SS. Sacramento ci sembra di veder gli Angeli osannanti, la Vergine adorante e il Cuore Eucaristico di Gesù colmo di

grazie, quando un giubilo prende il nostro spirito e la via della santità ci appare coronata di rose. Queste gioie e queste consolazioni accettiamo, figlia mia, dalla mano del nostro celeste Padre e baciamo quella Mano che ci beneficia e sostiene con questo latte spirituale la nostra infanzia, ma non poniamo in esse tutta la nostra santità: questa è meno appariscente, meno gioconda, meno espansiva, meno inghirlandata ma costante, ma forte come un esercito schierato in battaglia. La nostra virtù, figliuolina cara, è nel servire Dio perché è il nostro Signore, nell'adorarlo perché a Lui solo spetta la lode, la gloria, l'amore, nel riceverlo perché così ha comandato, nell'ascoltare i suoi precetti perché è il nostro Maestro, nel vegliare nella Sua casa perché è nostro Padre. La nostra virtù sta nel rinnegare il nostro giudizio, la nostra volontà, nel mortificarci continuamente, in tutte le cose, nelle curiosità esterne, nelle interne, nei piaceri vani, nelle parole inutili, nell'accogliere con pazienza quelle piccole sofferenze di ogni giorno che non mancano mai, nell'aver pazienza specialmente con noi stessi, rilevarci nelle cadute, abbondare di carità nei momenti tristi. Quante cose ti dico d'un colpo, figlia mia, so bene che la pratica è difficile e volesse il Cielo che avessi almeno capito bene quello che dico ora a te, ma il Signore clemente fecondi le mie parole almeno nel tuo cuore.

Perché ti addolori tanto di non sentirti vicino a Gesù? Quando Egli è con noi non gli offriamo niente, riceviamo solo, ma quando il gelo perfetto è nell'anima nostra allora la preghiera ascende umile e pia allo sguardo di Dio. Gesù è solo, sempre, nel Sacro Ciborio e quando le poche anime sue vanno a fargli una visita son subito con le mani tese per chieder grazie. Perché non consoliamo un poco Gesù, perché non Gli diciamo, quando siamo alla Sua presenza, quando Lo adoriamo: Gesù, non son venuta per esser consolata ma per consolarti? per offrirmi tutta, tutta a Te, nella gioia e nel dolore, per benedirti sempre, se mi accarezzi o se mi percuoti? Fa' così, figlia mia, fa' così e allora anche la sterilità sarà preziosa [...].

Sii buona, figlia mia, non lasciarti vincere dal tuo carattere, sii fedele a Gesù, obbediente, mansueta, umile, pia, benigna, e prega assai assai, per i piccoli, per i peccatori, per gli abbandonati, per i sacerdoti [...].

Terme, 9 settembre 1923

Volontà di Dio: unico desiderio

Dio solo!

[...] Mia piccola figlia, il sogno mio che tu conosci si fa sempre più incerto e quelli stessi che avevano detto subito sì, ora sembra non vogliano, mille ostacoli esterni ed interni sorgono ed io non so intendere se il Signore fa così per provare la mia costanza o se ha allontanata da me la Sua destra. Il non poter stare in Chiesa quando desidererei mi crea uno stato di sofferenza, di quella sofferenza che tu ben conosci, e pur sottomettendomi alla Sua volontà, sento in me quella stessa mancanza

di forze che il corpo prova quando manca di cibo, ma spero che Egli non mi lasci sola e sia con me nei miei travagli [...].

Terme, 16 settembre 1923

Immersa nell'Universo

Dio solo!

Figliuolina cara, [...] ho appena il tempo di pensare che la volontà di Dio è la nostra santificazione [...].

Sento nei pochi momenti liberi che mi restano, specialmente quando torno dalla Chiesa per la via deserta, o quando la sera è cupa e il mare furibondo, o quando il mattino nascente bacia con la sua prima luce la pace della natura, sento ti dicevo, un raccoglimento profondo nell'animo, un'aspirazione forte ad unirmi a Dio, di scomparire nell'universo che mi circonda [...].

O mia figliuolina, quando penso che ami il Signore, che sempre rinunci al mondo e alle sue vanità, sento in me una gioia così profonda e l'anima mia esulta nel Signore che chiama sempre a sé ogni creatura per manifestarle i segreti del Suo Cuore infinito.

E possa Egli, nella Sua Onnipotenza, farti gustare un poco di quella mirra preziosa che stilla dalla Sua Croce, possa inebriarti dell'ombra del Calvario, dell'ombra del Tabernacolo [...].

Ho parlato un poco oscuro, ma mi comprenderai quando l'ora del Signore busserà alla tua porta! [...].

Cesarea⁴, 22 dicembre 1923

Fedeltà a Dio

Dio solo!

Figliuolina diletta in Gesù, Egli è con me ed io vorrei che facesse sentire anche a te il desiderio forte che ha delle anime nostre, vorrei che Lo Sposo potesse trovarti vigilante con la lampada ardente quando entra nel banchetto (Cf Mt 25). O mia figliuola, il pensiero che tu possa disprezzare il Suo Amore, che tu possa accrescere l'enorme schiera degli indifferenti mi dà tristezza infinita, ed io darei parte del mio sangue perché tu potessi tornare quella d'un giorno. O mia figliuola non dire che Gesù è cattivo con te, Egli ama ugualmente tutte le sue creature, ma parla certo di più

⁴ Viene così denominata la chiesa di S. Maria della Pazienza, a Napoli, in piazza Cesarea, 5 fondata nel 1550 da Annibale Cesareo (1530 – 1614).

Con il consenso del rettore Eduardo Alberto Fabozzi (1877 – 1935), Ilia vi trascorse molte notti in preghiera.

a chi più L'ascolta, a chi più mette in pratica i Suoi comandi e i Suoi consigli. Se tu sapessi come è contento Gesù quando un'anima Lo desidera sinceramente e Lo cerca con ansia, con timore e con amore, come Lo cercarono Maria, nell'assenza tridua e Maddalena al sepolcro [...].

Invece di fare paragoni che dispiacciono a Gesù, perché non cerchi di amarlo come più sai? Figlia mia, non attaccarti alle creature, queste vengono meno come il fiore del campo e spesso ci fanno perdere di vista Dio. Farai tu ancora resistenza alla voce del Signore? Che altro aspetti per ritornare al Suo Amore oltraggiato, disprezzato, dimenticato? Sii buona, figliuolina cara, sii buona, accendi nel tuo cuore la carità per Dio, la carità per i fratelli; non metterti alla preghiera con tanta noia, questa t'impedisce la perseveranza e t'induce ad interrompere al primo ostacolo. Non perder tempo e troverai tanti momenti da consacrare a Dio, sii più raccolta e ascolta in secreto la voce del Tuo Signore che parla nel silenzio e non nella barabanda, purifica il tuo cuore, distaccati dal mondo, dai tuoi giudizi, dai tuoi affetti disordinati ... affrettati ... il Signore è già vicino, sta pronta ... Egli viene!

Terme, 8 agosto 1924

Preghiera

(Questo è un biglietto che Ilia scrive a Isola, che è a Napoli, ospite della sua famiglia. Successivamente, dopo un breve ritorno a Livorno, dall'aprile 1925 Isola sarà di nuovo a Napoli. I Corsaro si erano impegnati a trovarle un lavoro e ciò giustificava ufficialmente le sue continue venute a Napoli. In realtà ella condivideva con Ilia l'ideale di consacrarsi al Signore)

Dio solo!

Figliuolina cara, [...] prega e cerca di pregare come una volta: col cuore, non distrarti in Chiesa, pensa che essa è la dimora dell'Altissimo e la casa della orazione - sta raccolta, pensa che ti trovi alla presenza del Signore che ti vuol parlare e vuole ascoltare la tua voce: parlagli umilmente e confidentemente [...].

Terme, 13 agosto 1924

Amore per Gesù

Dio solo!

Figliuolina cara, [...] mi dici che non ami Gesù. Ma non sai figlia diletta, che

amiamo quelli con i quali viviamo, coi quali conversiamo, lavoriamo, speriamo, quelli, maggiormente, per cui facciamo dei sacrifici? Ma vivi tu con Gesù? Lo chiami vicino a te nel giorno, indirizzi a Lui i tuoi pensieri e i tuoi affetti, Gli parli come piccola figlia al più amoroso dei Padri, spera che venga il Suo regno, il Suo trionfo sulle anime, spera nel Suo aiuto, nella Sua misericordia, nelle sue grazie? Pure a me la vita d'intenso lavoro degli ultimi giorni aveva oscurata la faccia di Gesù e non sapevo ritrovarlo così facilmente, ma ora in cui mi è possibile stare più raccolta, nel tempo che ho libero, sento che non c'è maggior conforto né maggior aiuto nella vita spirituale che esser sempre vicino a Gesù e chiamarlo vicino a noi [...].

Terme, 19 agosto 1924

Anime eucaristiche

Dio solo!

Figliolina diletta nel Signore, [...] quello che più di tutto ci avvicina a Lui, purifica l'anima nostra, ci accende di santi desideri è la preghiera, preghiera sincera e raccolta, fatta col cuore, da amica ad Amico, da figlia al Padre, da sposa allo Sposo. Fanne l'esperienza, figlia mia: due ore passate in Chiesa senza devozione ti danno un senso di stanchezza e di noia, ma se tu cominci a parlare con Gesù, se tu Gli dici zitto zitto le tue miserie, i tuoi desideri, le tue speranze... che grande cosa è saper conversare con Gesù e saperlo custodire nel cuore. Egli viene ogni mattina in noi e noi non sappiamo comprendere il Suo dono, non sappiamo che Egli viene per restare non pochi minuti solo, ma per inabissarci in Lui, per divinizzarci e farci vivere già sulla terra la vita degli angeli e dei santi. Egli viene e l'azione sua è lenta spesso, ma sempre benefica, misericordiosa e magnifica nei risultati. Noi dobbiamo diventare anime eucaristiche. Intendi, figlia mia? Dobbiamo viver di Gesù: la comunione del mattino deve lasciarci ed accenderci la brama dell'amore, dell'unione, del sacrificio. Quando Egli è con noi dobbiamo saperlo sfruttare, dobbiamo adorare nel silenzio confessandogli la nostra nullità, dobbiamo attaccarci a Lui fortemente come il naufrago alla tavola di salvezza, anzi come il bimbo alle poppe della mamma perché Egli solo ci nutre con il latte celeste capace di rinforzare la nostra debolezza e farci crescere nella grazia. E Lui dobbiamo ascoltare, Lui, il Maestro dolce e sapiente, che parla nel fondo dei cuori, che ci spinge a virtù, che ci fa comprendere che ovunque Egli è, là è la Sua Croce, Croce dolce e soave a chi l'ama, Croce lieve a chi si fa aiutare da Gesù a portarla. E questa Egli t'ha mostrato mentre Lo contemplavi nel Sacramento dell'Amore, questo Egli voleva dirti, lo Sposo delle vergini che si pasce tra i gigli. Sì, Egli ti ama, figliolina cara, ti ama più che tu non creda e non sappia immaginare, Gesù ti ama e ti vuole tutto per Sé, ti fa anche da mamma ed è perciò che diventi più buona, perché Egli sa fare bene tutte le cose. Ti ama il Signore e tu non t'accorgi a volte che non potresti più vivere senza di Lui, non ti accorgi che Egli

è diventato parte così essenziale della tua vita che soffri quando non c'è nessuno che ti parli dello Sposo, quando sei sola a volger la mente ed il cuore a Lui solo. Mi chiedi che ti parli della verginità. Mia piccola: già sai che essa consiste nella santità dell'anima e del corpo, ma ora ti dico: ama e nell'amore comprenderai e sentirai che chi ama Lui è pura, che chi si unisce a Lui è mondo, che chi si offre a Lui è santa [...].

Terme, 23 agosto 1924

Santità

Dio solo!

Figliolina diletta nel Signore, [...] guarda non quello che ti piace ma quello che più piace a Dio, guarda che abbiamo il dovere di salvarci e di farci santi e che perciò devi cooperare sempre alla maggiore perfezione dell'anima tua [...].

Qui è il Signore che scruta i cuori, domandagli che t'insegni la via per la quale vuole che tu passi[...].

Terme, 22 ottobre 1924

Valore dell'obbedienza

Dio solo!

Figliolina cara in Gesù, a te tocca obbedire non comandare, lasciarti guidare non voler dirigere: quando qualche cosa non ti sembra giusta dilla pure, ma dopo sottometti il tuo giudizio a quelli dei tuoi superiori e troverai così gran pace nell'animo. Se tu sarai buona sentirai più vicino Gesù, Lo pregherai con più fede e con più amore ed Egli stesso parlerà, per mezzo delle creature che ha stabilito a tua guida, all'animo tuo [...].

Cenacolo⁵, 20 agosto 1925

Docilità

Dio solo!

Ti raccomando la pazienza, la mansuetudine, la dolcezza, la prontezza nel fare

⁵ Casa religiosa delle omonime Suore, sita in Napoli al Corso Vittorio Emanuele n° 605, nei pressi dell'Istituto Universitario "Suor Orsola Benincasa", dove Ilia conseguì la laurea in Lettere. Nella chiesa di quella Comunità, Ilia spesso si raccoglieva in preghiera notturna o per i suoi ritiri spirituali.

ciò che ti si chiede.

Terme, 5-6 settembre 1925

La virtù è dono dall'alto

Dio solo!

Mia piccola figlia, or ora ho cessato di pregare Gesù, di piangere ai Suoi piedi la nostra ingratitudine e la Sua misericordia. L'ho pregato per te, assai, perché Egli voglia fecondare nell'anima tua il seme ch'Egli stesso ha gettato in questi giorni e voglia renderti la gioia del Cielo e della terra: del Cielo perché l'Altissimo si compiaccia della tua corrispondenza alla grazia; della terra perché l'odore delle tue virtù conquisti tanti cuori al Signore.

Mia figliuolina, ero contenta di ascoltare stasera le tue pene, i tuoi timori, i tuoi desideri, e pensavo nel lungo tempo, pensavo che così ti voglio, così t'ho desiderata: confidente, semplice, umile, "ama di non essere conosciuto e d'essere reputato per niente⁶" dice l'Imitazione, e se noi meditassimo attentamente queste parole, troveremo subito la via della santità. Vedi, figlia mia, io nei giorni scorsi temevo che la preferenza cui eravate fatte segno, potesse, anche minimamente appassire in voi la tenue violetta dei campi, ed ho pregato perché Egli vi preservasse da ogni tentazione d'orgoglio. Quello che tu mi dicevi, stasera, mi faceva conoscere che Egli aveva appagato il mio voto. Meglio tirarsi indietro, figlia mia, meglio sottrarsi allo sguardo delle creature, meglio stimare secondo il loro vero valore la nostra poca capacità e l'insufficienza del nostro affetto al Signore. Se noi conoscessimo quanto giova all'anima nostra la continua considerazione del nostro nulla, certo ne faremmo una meditazione più accurata, ed allora non ci sbigottiremmo per le continue aridità perché sapremmo che non siamo degne delle Sue visite, non ci turberemo per i nostri difetti perché sapevamo d'esser capaci anche di gravi mancanze, non ci angustieremo del disprezzo degli uomini perché sappiamo che se essi ci conoscessero a fondo ci disprezzerebbero ancor più, e nello stesso tempo non dispereremo della più alta santità convinte che la grazia riempie di sé i vasi vuoti e si serve degli strumenti più vili per operar le Sue meraviglie.

Niente ti turbi, perciò, figlia mia, niente ti sgomenti, apri il tuo cuore al tuo Dio, dagliene il pieno possesso e non temere. Egli verrà, in un giorno e in un'ora in cui meno lo aspetti, Egli verrà e fortificherà la tua debolezza, colmerà il vuoto che ora senti in te, ti farà sentire come è soave il Suo giogo, quanto forte il Suo amore. Ma tu abituati a vegliare vicino a Lui, portati sensibilmente e in ispirito alla Sua adorabile presenza: fa che Egli non sia il pensiero di pochi tuoi momenti, ma il tuo respiro, il palpito incessante del tuo cuore. Cerca Gesù, chiamalo, parlagli digli tutti i

⁶ *Imitazione di Cristo*, Ed Paoline, Milano 1987, libro I, cap. II, 3.

tuoï desideri, tutti i tuoi affanni. Non temere: non c'è bisogno di sentire l'amore, di essere infervorati, di provar l'impeto interno che ci spinge: queste cose sono accidentali e anzi quando mancano siamo più certi che in noi non agisce la natura, ma la grazia.

Viviamo di fede: essa ci dice che Dio è sempre presente e che possiamo sempre parlargli, essa c'insegna ch'Egli, in quanto Uomo, è vivo e vero nel Sacramento dell'Altare. Di che altro abbiamo bisogno per correre confidenti a Lui, per considerarlo quale Amico sempre pronto, lo sposo sempre fedele?

Mia figlia, [...] tirati sempre indietro, cedi sempre il passo; sia il tuo occhio fisso in Gesù: Egli ti farà conoscere quello che più Gli piace e tu, nella morte della natura, troverai la pace che Dio solo sa dare [...].

Napoli, 31 ottobre 1925

Certezza nelle braccia di Dio

Dio solo!

Figliuolina cara, [...] ti son vicina col cuore, ti benedico mille e mille volte e ti getto tra le braccia di Dio, tra quelle braccia che non ti lasceranno mai mai, ma ti condurranno alla Patria celeste.

Mia figlia, ama Gesù, amalo con tutte le tue forze, accenditi della santa carità, dilata il tuo cuore, diffondi intorno a te il buon odore di Cristo, sta serena fiduciosa nella divina Provvidenza e ricorri a Maria, sempre, sempre.

Terme, 1° novembre 1925

Unità di vita nell'amore

(Isola è ritornata a Livorno. Ilia era preoccupata di dover lasciare Isola per molte ore da sola dal momento che ella era impegnata in lezioni private. Si era accorta che ciò incideva sulla vita spirituale della sua giovane amica e non le sembrava nemmeno giusto coinvolgerla nella vita movimentata della sua famiglia).

Dio solo!

Figliuolina diletta in Gesù, [...] mi sembra di sentirti: "Dimmi una bella cosa". Ma non sai che son diventata sterile e non so dirti più niente? Mi sembra che già t'ho detto quello che di bello io so, né so altro. Ama Dio, amalo assai assai, amalo come tuo Creatore e l'amore sia unito all'adorazione, come tuo Redentore e l'amore sia

unito al ringraziamento di tutta la tua vita, amalo come Sposo e l'amore si unisca alla tenerezza più fiduciosa e più dolce, si estrinsechi nei colloqui più intimi e perciò tanto più cari al cuore [...].

Terme, 2 novembre 1925

Unione con Dio

Dio solo!

Mia figliuolina, [...] mi sembra di sentirti dire: ho cercato di pregare ma non riuscivo a raccogliermi proprio come dici tu, non sentivo Gesù, ma pensavo a tante cose [...].

Vedi, figlia mia, non è possibile ottenere in un batter d'occhio l'unione con Dio e abituarci alla santa orazione; c'è bisogno di una vita ordinata, devota e silenziosa, di uno spirito tranquillo e abbandonato al divin beneplacito, per riuscire ad accostarti a Gesù e a godere la Sua compagnia.

Ma tu persevera e picchia con istanza alle porte del divin Cuore, prega la Mamma tua celeste che interceda per te presso il Figlio, sii fedele alla tua regola, prudente nei tuoi discorsi, ed Egli verrà a te e dimorerà con te [...].

Terme, 6 novembre 1925

Particolare devozione al Sacro Cuore

Dio solo!

Figliulina mia dolce, [...] oggi è giorno dedicato al Cuore di Gesù, al Suo Amore sconfinato per le creature, ma al Suo Amore sconosciuto e disprezzato. I palpiti di questo cuore, cominciati nel Seno di Maria il giorno dell'annunciazione son continuati a farsi sentire fin sul Calvario e certo quando il Corpo di Gesù non ha avuto più la Sua vita naturale, nei tre giorni in cui è stato separato dall'Anima, certo quel cuore ha continuato a pulsare nell'Ostia Santa rimasta incorrotta nel cuore di Maria, che noi non possiamo mai supporre che quel Battito che reggeva l'universo abbia potuto sostare un solo istante. Oggi, il Suo Cuore Divino vive vera vita nello stato di gloria, ma anche sotto le umili specie del Pane e del Vino, di quel Pane ch'è il cibo delle anime angeliche, di quel Vino che inebria i vergini.

E quel Cuore divino è con noi sempre: ci segue, ci vigila, ci chiama, ci ammaestra, c'insegna i divini misteri, c'invita a una vita nuova, nascosta agli uomini che non intendono, non sanno intendere che cosa sia l'Amore d'un Dio per la Sua

creatura.

Non c'è istante della nostra vita che non sia vivificato da Lui, non c'è momento di sconforto in cui non venga, Divino Consolatore ad animare il nostro coraggio, non c'è sonno e pigrizia spirituale ch'Egli non allontani da noi; pungendoci col pungolo soave della Sua Carità.

La nostra vita cristiana trova la Sua sorgente o il Suo modello in questo Cuore che ha amato, ama ed amerà come solo può amare Dio.

Se Gesù, figlia mia, nella pienezza dei tempi, quando già da sedici secoli aveva annunziato il Suo Vangelo e fondata la Chiesa sua, quando già i santi Sacramenti effondevano meravigliosamente la grazia, se Gesù, ti dicevo, ha voluto mostrarci il Suo Cuore e dirci dell'amore potente che Lo consuma, Lo divora, sempre, per ciascuno di noi, vuol dire che noi non avevamo compreso la Sua dottrina ed Egli ha sentito il bisogno di ritornarvi su, di farcene una spiegazione più adeguata alla nostra piccolezza come quando, nei suoi tre anni di apostolato, dopo aver annunziata una parabola, visto i discepoli ignoranti, ne spiegava l'allegorico significato.

Dunque, figliuolina mia, Gesù vide, dopo i primi secoli di fervore, che i Suoi figli a poco a poco Lo lasciavano solo solo, lo dimenticavano, l'allontanavano dalla loro vita, Lo consideravano quasi come si presentava allo sguardo, ostia bianca, inerte, senza vita; vide i Suoi tabernacoli deserti, il suo Altare vuoto; tranne poche anime che sapevano intendere i Suoi gemiti nascosti anche nella solitudine delle proprie celle, il resto considerava Gesù come un elemento del culto cattolico, non come la ragione prima d'ogni culto.

Se noi esaminassimo, figlia mia, le regole anche più belle e più austere di quei tempi, noi vedremmo come tutta la vita della comunità si svolgeva o nel secreto della cella, o nel coro, spesso tanto lontano dalla cappella, alla quale si accedeva solo per le funzioni religiose. La Santa Comunione era diventato, al più, per queste anime che tutto avevano abbandonato per trovar Gesù, il cibo dei giorni di festa e pur tante volte ci si ritraeva per il minimo ostacolo. Che provava il Cuore di Gesù? Che gelo sentiva in quei freddi tabernacoli di marmo quando il palpito del cuore dei suoi figli non riusciva a riscaldargli la prigione che Egli aveva eletta per rimanere sempre con noi?

Quanti sospiri e quanti gemiti non faceva sentire Egli, attraverso la porticina che lo separava dai figli suoi?

Ma la Chiesa era deserta e spesso la suora o il frate sacrestano, intendeva solo i suoi sospiri e cresceva nell'amor Suo.

E ad una suora nel silenzio del Tempio, in una veglia notturna che il Suo Amore prepotente seppe strappare alla regola, Egli parlò, Egli si mostrò e fece sentire i palpiti incontenibili della Sua carità, volle che il mondo sapesse ch'Egli aveva sete d'amore, che non voleva restar solo, che aveva scelto la terra per perpetua dimora e voleva stare coi figli degli uomini ogni giorno, ogni ora, ogni istante.

Figlia mia, e il Cuore di Gesù palpita oggi, come ieri, e palpita per te, e vuole te, vuole te a consolare l'abbandono in cui è ancora lasciato, vuole te perché cerca a chi confidare i Suoi secreti, i Suoi gemiti. Vuole te e a quest'ora ti chiama e tu t'affretti ad andare a Lui, a farlo dimorare nel tuo cuore, dove il gelo del tabernacolo

sarà compensato dal tuo calore.

Egli è rimasto con noi, per sempre, ma è rimasto per noi.

Non gli angeli del Cielo godono del Suo stato sacramentale, quel Pane di vita è cibo degli uomini, di questi poveri figli di Eva, errabondi, deboli, miserabili, ma che sostenuti da Lui, vivificati da Lui diventano i Suoi eletti, i Suoi prediletti.

Il palpito incessante del Suo Cuore non fa che ripeterci: - ti amo, ti amo, ti amo: dammi il tuo amore, dammi il tuo cuore, la tua vita, la tua felicità, la tua gloria.

Che gli diremo noi, che gli dirai tu, figlia mia?

Possa tu intendere appieno la soavità dell'abbandono completo di tutta te stessa nelle Sue Mani e sappi farlo riposare un poco sul tuo petto, in silenzio. Pensa: Egli è tanto stanco, ha tanto bisogno di sentire che lo si ama sol perché è l'AMORE [...].

Terme, 7 novembre 1925

Adorazione Eucaristica

Dio solo!

Figliuolina diletta in Gesù, [...]vedi, io credo che Gesù a volte si celi al nostro sguardo proprio per non turbare tutta la nostra vita. Pensa: esser con Lui, vicino a Lui, nel silenzio della notte, potergli parlare senza che alcuno ci ascolti, stare raccolti vicino al Suo Altare come Giovanni nel Cenacolo, sentir cessar intorno a noi ogni cura di mondo, in noi ogni cura personale ed egoistica, ed adorare così, in un perfetto abbandono di se stesse al Dio nascosto nell'Ostia santa ... conosci tu maggior dono fatto alla creatura, gioia più profonda a lei concessa?

Figlia mia, vieni qui, ora, inginocchiati vicino a me, e adora.

In questo chiuso tabernacolo c'è il nostro Dio, Lume da Lume, Dio vero da Dio vero; qui c'è Colui che si fece Carne nel seno di Maria e che i pastori di Betlemme udirono vagire.

Egli è qui specialmente l'Agnello immacolato che toglie il peccato dal mondo ... ed Egli è il nostro Tutto, il nostro Fratello, lo Sposo delle anime nostre, Colui che è l'oggetto della nostra speranza e dei nostri desideri più ardenti.

Egli è Gesù e noi ci sentiamo trasportati, pronunziando solo il Suo Nome, dalla considerazione delle sue infinite perfezioni a quella della Sua profonda degnazione per le Sue creature, si ch'Egli ha voluto farsi viatore con noi, pellegrino con noi, combattente con noi e per noi.

O corona di gloria, ch'è promessa lassù a quelli che soffrono e che lottano, tu che hai circondato il capo di Gesù sin dal momento della Sua incarnazione, solo per i Suoi meriti ci sei concessa, e noi, che per le Sue lividure fummo risanati, siamo per il Suo Amore santificati.

Addio. Qui non so scriverti altro. Ti benedico.

La MADRE tua

Terme, 8 novembre 1925

Letizia e Luce

Dio solo!

Figliuolina diletta in Gesù, [...] la letizia è il mezzo migliore di salire a Dio. Quello che devi evitare e l'eccesso: lo schiamazzare, il dire anche una parola sola che non diresti davanti a Gesù, il trascendere a qualche mancanza di carità. Se questo pericolo non c'è, non temere, figlia mia, Gesù è con te nella gioia come è con te nel dolore, come è con te quando preghi e anche quando solo tenti di pregare. Credi tu che in un attimo si ottenga il dono della preghiera? Esso è il dono più grande che Dio possa fare alla creatura e perciò va chiesto umilmente e insistentemente, senza cessare, fino a quando non ci sarà concessa una goccia almeno della divina grazia, dice l'Imitazione "Non ti scoraggiare, figlia cara, i principi sono sempre duri, ma la meta è troppo fulgida per abbandonarla al minimo ostacolo⁷". Credi, spera, ama, e Gesù ti comunicherà i suoi segreti e desideri del Suo Cuore. Anche per il tuo ritorno prega perché la Sua luce c'illumini e ci faccia camminare nella Sua volontà. Egli penserà a tutto, non temere; all'ora, al modo, al luogo: non sai tu ch'Egli è l'Onnipotente? [...].

Terme, 9-10 novembre 1925

Rigenerazione amorosa dell'umanità

(Il papà di Ilia aveva fatti intravedere a Isola la possibilità di un lavoro di dattilografa nella Banca Meridionale. Perciò si parla di una sua nuova venuta a Napoli e Ilia fa vari progetti per offrirle un'adeguata sistemazione.

Madre Mannino, delle suore del Cenacolo, darà la sua disponibilità solo qualche giorno prima di Natale ,a Isola sarà a Napoli solo a fine gennaio perché i suoi cominciano a manifestarle non poche perplessità).

Dio solo!

Figliuolina mia, [...] ecco, come il sentimento della maternità spirituale (permettimi questa frase) si va facendo nel mio cuore sempre più profondo e più comprensivo, così è necessario che esso cresca anche in te, che vi ponga profonde radici e che diventi il sospiro di tutta la tua vita. Ama, figlia mia, ama i miseri, gl'infelici, gli erranti, specialmente quelli che han bisogno di affetto, di cure amorose. Pensa che Gesù non ci chiede, come a tanti santi, un'opera di misericordia corporale verso i poveri, gli ammalati, ma un'opera, direi, di rigenerazione amorosa dell'umanità, di consolazione degli afflitti, dei diseredati d'affetti, di quelli che una

⁷ *Ibid.*, libro I, cap. XI, 5.

parola d'amore conquista, trasforma, eleva. Pensaci, figlia mia, a quel che ti scrivo e accendi il tuo cuore dei più santi desideri [...].

Terme, 16-17 novembre 1925

Il proprio essere in Dio

Dio solo!

Si, figliuolina mia, [...] questo è tempo di preghiera intensa, fiduciosa, filiale. Egli ci deve aiutare, deve concederci quelle grazie necessarie alla nostra santificazione, deve aver pietà della nostra piccolezza e della nostra cattiveria [...].

Tienimi con te, e insieme chiudiamoci nel divin Cuore. Lui invochiamo, a Lui ricorriamo, a Lui doniamoci, senza riserva, senza misura [...].

Napoli, 17-19 novembre 1925

Intima relazione con Dio

Dio solo!

Figlia mia, [...] se devo confessarti la verità io sento la testa in continuo moto né vedo chiara la soluzione, e soffro e gemo e vorrei trovare la quiete nella preghiera e neppur questo m'è dato [...]. Domattina andrò a pregare per te, per me: mi sembra quasi impossibile questa gioia che m'aspetta e che ho preparato da tempo, in tutta segretezza. Ch'Egli m'accolga e non mi rigetti, dispiaciuto dalla mia continua dissipazione! Figlia mia, se mi sentissi di stare ancora vorrei che Gesù si servisse di questa penna per rilevarti la Sua tenerezza e la Sua soavità, ma non son capace, ch'Egli venga a te e ti consoli [...].

Quanto tempo era che desideravo di stare un poco in silenzio, davanti a Gesù, di pregarlo, di parlargli, di ascoltarlo ... Egli era buono buono, ma io vorrei corrispondere al Suo amore, vorrei ch'Egli potesse compire i suoi disegni su me [...].

Il Signore, quando vuol stringerti a Sé con più forti nodi, ti lascia sola sola, così ricorri a Lui con tutte le forze e ti getti tra le Sue braccia e godi della Sua stretta e dimentichi il mondo e i suoi affanni [...].

In quanto al Monastero [...] io non oso sperare che Gesù lo faccia presto, per quanto tutte le tribolazioni ch'Egli sta mandando alle mie figlie mi facciano a volte pensare che il Suo Amore ci va preparando al gran passo: ma certo io non ne vedo, ora, alcun principio e sento nell'animo una grande debolezza e una quasi impossibilità d'azione da parte mia [...].

Napoli, 20 novembre 1925

Umiltà: virtù suprema

Dio solo!

Figliuolina mia, [...] tu sii buona, conservati nella santa umiltà: pensa che niente piace a Gesù quanto questa virtù, pensa che a questo deve mirare tutta la tua vita di preghiera, e che se anche per poco la superbia spirituale, più scaltra e più dannosa di tutte le altre forme di superbia, s'infiltrasse nell'anima tua, io preferirei di saperti distratta, indevota, tentata; ma umile, umile, umile. Quando ritornerai ti domanderò se sei diventata più piccola; se per caso doloroso ti fossi fatta più grande dovrei mandarti al torchio perché ti facessi piccola piccola, ed il torchio è la tribolazione, figlia mia [...].

Napoli, 26 novembre 1925

La missione

Dio solo!

Figliuolina mia, [...] sento che l'anima mia, il mio avvenire è fortemente legato a Bagnoli, che tu sarai con me [...].

Sta serena, figlia mia, cerca di amare e comprendere Gesù, cerca di abituare l'animo tuo alla preghiera, in modo che non debba poi allontanartene di nuovo, tutti i tuoi momenti siano un atto d'amore a Gesù [...].

Napoli, 29 novembre 1925

Vita nascosta in Dio

Dio solo!

Figliuolina diletta in Gesù, [...] ed ora eccomi a te, a te che vorrei vedere buona buona, nascosta nel tuo Dio, ardente per Lui, consolatrice del Suo Amore sconosciuto e dimenticato. Perché mi scrivi che non preghi più con fervore? Non senti Gesù, senza tua colpa, o t'è venuta un poco di pigrizia spirituale? Sei stata fedele alla tua regola? E il silenzio? E la carità? Figliuolina mia, se tu sei esatta nell'adempimento dei tuoi doveri e stai attenta specialmente a non fare la più piccola

mancanza di carità, sta pur certa che Gesù non si nasconderà che per poco poi ti stringerà a Se con maggior affetto. Se l'animo tuo non ha niente da rimproverarsi, pensa ch'Egli lo fa per sperimentare la tua fede, ch'Egli vuol vedere se tu stai con lui tanto tempo per soddisfazione propria o per amor suo.

Oggi comincia la novena dell'Immacolata ed anche l'Avvento: tempo di purezza, tempo di mortificazione. ci dobbiamo preparare a ricevere il Bimbo Celeste, a custodirlo nell'anima nostra, ad offrirgli, il cambio della fredda grotta di Betlemm il caldo del nostro cuore, vinto da Suo Amore. Quando ti senti sterile, annoiata, pigra, indevota, oh, figlia mia, non lasciar la preghiera: mettiti vicino a Gesù, sforzati, fa silenzio; non cercare aiuti umani, quando Egli direttamente non te li dà, chiedi l'aiuto divino e in fine dell'adorazione ti sarà dato quel che ti fu prima negato [...].

Offriamo tutto a Lui. Come offrire? tu dici. così, figlia mia: - Mio Signore, tu sei il mio Tutto ed io la tua creatura, io la tua serva, voltami e rivoltami come più ti piace, io esulto nella Tua Volontà. Figliolina mia, ti raccomando di pregare sempre sempre e con molta attenzione e di non lasciarti mai vincere dallo scoraggiamento e dalla tristezza. La letizia del cuore è segno di uniformità al divino volere, e la letizia spande su tutte le nostre azioni, sulle nostre relazioni col prossimo, una soavità e un'efficacia fortissima. Affidati al tuo Dio ed Egli ti esaudirà, prega con fede la tua Celeste Mamma e nei giorni a lei dedicati falle qualche fioretto, la pia invocazione: Tota pulchra es Maria et Macula originalis non est in te sia spesso sul tuo labbro, sempre nel tuo cuore [...].

Napoli, 1 dicembre 1925

Mentalità di fede

Dio solo!

Figliolina cara, [...] il passato ci deve essere sempre scuola per l'avvenire ed io desidero, desidero fortemente, che tu abbia la fede viva, costante, nel Suo Amore, che tu sappia diventare, attraverso i periodi di luce e di tenebre, più esperta nelle vie dello spirito, più fedele nei momenti della prova, più adulta, in una parola [...]. Quanta gioia inonderà il mio cuore quando vedrò la mia figliolina veramente amante, sposa di Gesù, figlia di Maria, accesa d'amor divino, inebriata di sacrificio, obbediente ed umile. Come va, figlia mia, in questa virtù? [...]. Come stai facendo la novena all'Immacolata? Pensa che la preghiera più accetta alla Vergine è l'imitazione delle sue virtù e siccome quella in cui più eccelse la Madre di Dio fu l'umiltà, così esercitati assai in questa virtù e spesso abbi delle parole dei pensieri, degli affetti umili, massimamente in questi giorni. Come si raccoglie il nostro spirito quando c'inabissiamo nel nostro nulla. Sembra che a forza d'abbassarci dovremmo trovarci nel profondo nulla, e invece ... oh stupore ... ci ritroviamo nel Cuore di Dio. Ed anche, figlia mia, non tralasciare indifferentemente l'osservanza all'orario: pensa che Gesù ama l'obbedienza tanto da farsi obbediente fino alla morte di Croce [...].

Napoli, 3-4 dicembre 1925

Forza nella tentazione

Dio solo!

Figliuolina mia, [...] quel pensiero che i tuoi desideri siano falsi è certamente una tentazione da allontanare con ogni forza: è quella stessa che ti toglieva il desiderio della preghiera, la costanza e la fiducia nei rapporti con Gesù. Non è vero? Sorpassa questo stato, vinciti, e di: Io credo nel Tuo Amore per me e t'amo con tutto il mio cuore, o mio Dio, infinitamente amabile [...].

Napoli, 5 dicembre 1925

Sete di Dio e delle anime

Dio solo!

Figliuolina mia, [...] prega per questa creatura che sente il desiderio che già la consumava per il passato, il desiderio di esser di Dio, nel silenzio, nel nascondimento, d'intercedere con la preghiera, di consolare il Dimenticato Prigioniero dei nostri Altari. Ed intanto l'amore delle anime si fa sentire, e non son capace di tacere anche una sola parola buona, anche una parola d'affetto, di tenerezza, non son capace di restarmene sola con Gesù quando c'è un'anima che aspetta anche un piccolo aiuto [...].

Napoli, 8 dicembre 1925

Donarsi

Dio solo!

Figliuolina mia, [...] quante anime hanno bisogno d'una parola buona per rianimarsi, per tendere a Gesù, per volare verso di Lui ... e qui il campo si va sempre più allargando [...]. E tu prega, prega assai assai, perché il Signore mi faccia conoscere quel che vuole, quel che più Gli piace e mi dia la forza di metterlo in pratica, di consolare il suo Cuore Amante.

Napoli, 10 dicembre 1925

Affidamento in Dio

Dio solo!

Figliuolina diletta in Gesù, [...] eppure so e sento che il Signore buono che ci ama tanto, che ci ha fatto Sue e ci ha donato il Paradiso del Suo Sacro Cuore, non può che aiutarci, anche quando non sembra a noi, e certo sta preparandoci qualche dono più gradito appunto perché meno atteso. Oggi [...] dicevo al Padre, che non sapevo camminare per una via così oscura e che ne volevo uscire. Poi, nel mio cuore, ho pensato che forse proprio questa è la via nella quale Egli mi vuole, che gli è caro quell'affidamento in Lui, di minuto in minuto, che forse è anche più vicino di quel che mi sembra, l'ora dell'assestamento [...]. E poi vedo intorno a me, ovunque, le tracce della Sua Bontà e m'abbandono in Lui che non vorrà lasciarmi smarrire [...].

Ricordo che nella tua ultima mi hai domandato che significa espiazione. Vedi, figlia mia, a me sembra che come Gesù volle contrapporre, non per necessità ma per libera scelta, all'orgoglio l'umiltà, al desiderio delle ricchezze e dei piaceri la perfetta povertà e la continua mortificazione dei sensi, alla libertà smodata l'obbedienza più cieca e più pronta, così noi, se vogliamo essere Suoi imitatori, dobbiamo studiarci di combattere efficacemente i desideri della natura, di scontentare il nostro io e il nostro corpo in tutto quello che, fuor del necessario, ci domanda, e porre uno studio continuo negli esercizi di umiltà che, di colpo, ci elevano e ci uniscono a Dio. La nostra Comunione, la nostra adorazione, la nostra preghiera e la nostra azione siano sempre precedute da un atto di riconoscimento del nostro nulla e d'un immediato abbandono al Suo Amore Misericordioso, e tutto ci riuscirà con più fervore e con più raccoglimento [...].

Napoli, 15 dicembre 1925

Inabissarsi nel cuore di Dio

Dio solo!

Figliuolina mia, cesso proprio in questo momento di cantare, cantar tanto che non ho più voce, e ora te ne spiego la causa.

Sono andata da Gesù e sono stata quasi due ore con Lui: a te questo tempo sembra breve, ora, ma per me che a volte non riesco a dirgli una sola parolina in secreto, è un dono particolare del Suo Amore [...].

A che affannarsi di un giorno che non è in nostro possesso? [...]. Spera, prega, chiedi, picchia, piangi, ma tutta inabissata nel Divin Cuore [...]. Tu devi avanzare

ogni minuto nel divino amore, devi diventare come il Roveto di Mosè che ardeva senza mai consumarsi, devi dargli tutta, tutta l'anima tua perché Egli ivi possa porre il Suo Regno e di là dilatarsi intorno a te [...].

Napoli, 20 dicembre 1925

Vita in Cristo

Dio solo!

Figliuolina diletta in Gesù, [...] il cuore è caldo caldo e vorrebbe amare Gesù come Egli desidera, e vorrebbe annunciare il Suo Amore, la Sua tenerezza, la Sua misericordia a tutte le creature. Abbandoniamoci a Lui, non cesserò dal ripeterti, poniamoci davanti a Lui come piccoli privi di tutto e che attendono tutto, entriamo nella Sua casa, pigliamo cura dei Suoi affari, dei Suoi interessi, ed Egli abiterà realmente con noi, in noi. Figlia mia, stanotte mi sentivo un desiderio così forte di starmene in silenzio davanti a Lui e pregarlo senza parole, che dovevo fare uno sforzo sovrumano e pensare al fioretto promesso al Bimbo ch'è per venire, per riuscire ad ascoltare e a rispondere. Poi, quando alle tre son rimasta sola, mi pareva d'essere più ricca d'una regina, di godere d'un beneficio immenso, unico; Egli era solo con me, io sola con Lui. E se così vuole, se così ha decretato, tra breve staremo insieme innanzi a Lui, con lo sguardo su quell'Ostia Bianca che, così piccola, è capace di vincere e di conquistare tutto il mondo, è capace di non lasciar penetrare nel mio cuore se non la Sua luce, la Sua immagine. Mia figlia, diamoci all'Amore e troveremo tutte le virtù. E' così dolce, così facile e semplice, diventare piccoli piccoli, balbettare come i bimbi, barcollare come i bimbi e volgersi ogni tanto indietro per vedere se c'è papà nostro che ci sorregge se vacilliamo. Pensa, figlia mia, che noi Gli apparteniamo perché opera delle Sue mani, perché prezzo del Suo sangue, perché elette dal Suo Amore: noi apparteniamo cioè con possesso diretto al Padre Creatore, al Figlio Redentore, allo Spirito Santificatore: Iddio è in noi, la SS. Trinità ci comprende: noi siamo l'immagine dell'Onnipotente!

Io non so come non viene meno l'animo nostro a certi pensieri, non so come possiamo ancora temere o guardarci intorno con diffidenza. “Mi ha fatto grande Colui ch'è potente” (Lc 1,49) cantò la Vergine, e possiamo cantare noi tutti, creature amati dal Divino amore, e noi specialmente che abbiamo fatto del Suo Cuore il nostro asilo, della Sua legge la nostra meditazione, della Sua vita la nostra scuola e che dobbiamo fare della Sua Croce il nostro talamo nuziale e la nostra Arma di difesa.

La Croce, il Divin Cuore, il Bimbo di Betlemm ... e il Ciborio. Le tre prime visioni si compendiano in questa realtà sempre vivente, sempre presente. Con noi, in mezzo a noi c'è la Mangiatoia ed il Presepe, il freddo e l'oscurità di quella grotta, i primi divini vagiti, l'adorazione estatica di Maria e gli inni angelici. Lì palpita quel Cuore che riserbava a noi la comunicazione dei suoi desideri più ardenti, della Sua

sete infinita, lì Gesù effonde tutto il Suo Sangue per noi e muore in un gemito d'amore. Contempliamo e adoriamo [...].

Napoli, 23 dicembre 1925

Natale

Dio solo!

Figliuolina mia, [...] poni la tua dimora nella grotta e cerca di esserti utile: quando Maria deve allontanarsi dal Figlio, resta tu a vegliarlo; quando Egli vuole la Madre, corri tu a fare il necessario; quando ti sembra che non sai pensare più niente, accostati a S. Giuseppe e fatti dire che cosa medita in silenzio, in un angolo della grotta, come batte il suo cuore quando si avvicina alla mangiatoia e vede il Bimbo tendergli le rosee braccine. E ascolta anche, figlia mia, i vagiti del Redentore, intendine il profondo significato e le forti aspirazioni che ti suggeriscono.

Quanto ti ama il Signore, e come vuole tutto, tutto il tuo cuore!

Quando penso ch'Egli fa tua la Sua dimora, che vuol dividere con te il suo tetto e il Suo sonno, che vuol custodirti sotto i suoi occhi e vigilarti, provo un'onda di tenerezza grande e ricordo le parole ripetuteci dal Padre chi sa quante volte: “ tutto si coopera in bene per gli eletti” (Rm 8,28) [...].

Napoli, 25-27 dicembre 1925

Carità

Dio solo!

Figliuolina diletta, [...] chi ama conosce il cuore della persona amata, ne sente le gioie e i dolori, anche a distanza, e non per un fatto soprannaturale (a nostro modo di dire) ma per una fusione completa di spiriti.

S. Paolo diceva: Chi piange e io non piango, chi gode e io non con lui? (Cf 1 Cor 9, 20-22) Proprio perché la carità lo aveva fatto tutto a tutti.

Questo spiega anche il mistero della Redenzione: il Dio d'amore doveva necessariamente sentire le nostre infermità, patire i nostri dolori, e, per essere Santo li doveva espiare. Il sommo della religione è l'Amore; chi ama è nella vera fede cristiana, chi non ama, se anche mostra e crede di essere cristiano non l'è, perché manca alla legge suprema, perché è privo del contenuto vero della fede. E tu ama,

figlia mia, ama creando fuor di te, dandoti senza misura, non guardando più te stessa ma vedendo in chi geme il tuo figliuolo, colui che deve esser rigenerato dal tuo amore [...].

Napoli, 29 dicembre 1925

Natale nel vissuto quotidiano

Dio solo!

Figliolina mia, [...] ho piacere che Gesù abbia benedetto questo Natale, ma voglio anche sapere se Gli avevi preparato il tuo cuore e se Egli s'è degnato di nascervi. A volte noi vorremmo sentire il fervore senza concorrervi per niente, lasciando che il nostro pensiero segua mille fantasmi, che il nostro cuore s'attacchi a tante puerilità, e aspettiamo poi l'intima unione come una grazia che deve pioverci dall'alto, all'improvviso. Certo è una grazia, ché da soli non potremmo mai meritarsela, ma è una grazia da chiedersi insistentemente, con umile confidenza, con costante preghiera. Quanto bene fa all'anima nostra il richiamare sovente alla nostra mente il Signore, il rivolgergli una parola dolce, affettuosa, il sorridere per amor suo quando una parola amara vorrebbe ferirci, il fare come se fosse il nostro stretto dovere quel compito che abbiamo abbracciato volontariamente, e, dopo tutto, il non sentirci apprezzati, non vederci valutati, come vorremmo. Figlia mia, è il desiderio continuo del nostro spirito che avvicina Gesù a noi, è il palpito della nostra carità che avvicina noi a Gesù, e questa unione che si fa ogni giorno più intima, più profonda, deve rappresentare la meta di tutti i nostri sforzi. Non dobbiamo mai ristare: ricordalo, chi si ferma nell'ascesa, indietreggia. Il Signore ci compartisce tante grazie, ma non vuole che restino infeconde, Egli ci accende il desiderio della santità, ma a noi sta l'alimentarlo, se ci fermiamo a mezza via, se pensiamo alle difficoltà, se alle più piccole cadute posiamo sgomenti le armi, ci rendiamo ingrati e sempre più pigri nel ripigliare il combattimento. E tu dunque, figlia mia, ripiglia subito tutte le buone abitudini, ripiglia l'orario e ti unirai forte forte a Gesù [...].

Napoli, 3 gennaio 1926

Gesù luce

Dio solo!

Figliolina mia, [...] la notte del Capodanno sono stata al Cenacolo, ed ho pregato tanto in silenzio, ho pregato Gesù esposto, nella pace e nella penombra della Chiesa [...]. Gesù ci illumini, Gesù ci custodisca, Gesù ci benedica e diriga i nostri

passi nelle Sue Vie [...].

Napoli, 25 gennaio 1926

Vita nello Spirito

(Isola è a Napoli. Ma contrariamente ad ogni aspettativa, non sa apprezzare il "privilegio" di dimorare nella Casa del Signore!).

Dio solo!

Figliolina mia, [...] possiamo noi correre per una via diversa da quella tracciata da Gesù? Egli si serve delle creature, anche cattive, degli eventi, anche contrari, per guidarci, Egli vuole che noi ci abbandoniamo, ciecamente, al Suo beneplacito e che Lo lasciamo fare e disfare come più gli piace [...].

Ed ho pensato alle parole di Gesù alla Samaritana: "Se tu intendessi il dono di Dio!" (Gv 4,10) ... e le altre dell'Imitazione: "La cella abitata ci diventa dolce, fuggita cresce il tedio⁸". So che hai lasciato tutto quello che avevi di più caro, so che sei ancora tanto giovane, che hai bisogno di muoverti, di scherzare, di viver la vita. Lo so, figlia mia, ma so pure che la vita dello spirito sa compensare ad usura la rinuncia della vita materiale, e che solo quella può farci non sentire neppure la mancanza di questa. So che la vita del silenzio, del raccoglimento, della preghiera, quando è fatta nella pienezza della volontà, non crea, no, la malinconia e la tristezza, ma ci fa gustare gioie arcane, sconosciute, meravigliose: ci fa vivere con Gesù, con Maria, coi Santi. E se il Signore, nella sua dolcezza paterna, ci offre una via migliore, possiamo noi, senza colpa, volerla abbandonare per seguirne una più comune?

Mia figlia, questo luogo e questo tempo sono un dono del Padre celeste: non disprezzarli, domani potresti volerli e ti saran tolti; domani potresti pensare con rammarico ad un tempo prezioso invano trascorso e che non ritornerà più. Che Gesù ti dia il Suo Cuore per amare, la Sua Volontà per volere, la Sua Luce per conoscere e la Vergine ti custodisca.

Napoli, 17 marzo 1926

(Ilia scrive questa dedica perché Isola la indirizzi ad una giovane del gruppo che si era formato attorno a lei).

Augurio di santità

Dio solo!

⁸ *Ibid.*, libro I, cap. XX, 5.

Figliuolina mia dolce, [...] che Gesù ti conceda di diventare una santa semplice, confidente, abbandonata come la piccola S. Teresa⁹.

Castellammare, 2 agosto 1926

Ascolto

(Ilia è a Castellammare di Stabia – Napoli – ospite della sorella Irma che aveva ottenuto l'insegnamento in quella stessa sede.

Poiché la promessa del lavoro è sfumata, Isola non può più giustificare presso i suoi la permanenza a Napoli. Suo malgrado, deve ritornare a Livorno).

Dio solo!

Figliuolina mia, [...] sta buona, prega, sii paziente, dolce, affabile, fa tutto per Gesù, con l'intenzione più pura e più attuale possibile, cercando di offrirgli ogni pensiero, ogni respiro, ogni parola, ogni affetto, ogni lavoro. Vedi che Gesù ogni tanto ti lascia sola per farti ritrovar Lui, per parlar da solo al tuo cuore. Ascoltalo, dagli il tempo di parlarti, fa silenzio, nel cuore e d'intorno: Egli è sempre tuo, tutto tuo [...].

Scanzano¹⁰, 9 agosto 1926

Sequela dell'obbedienza

Dio solo!

Figlia mia, [...] l'avvenire non sta né nelle mani mie, né nelle tue. Dio farà, lo voglia o pur non io, la Sua divina volontà [...]. Ora sto tranquilla tranquilla, so che Gesù mi ama, ci ama, che vuole il nostro maggiore bene, cioè la Sua maggior gloria e questo mi basta [...]. Ora quello che Lui vuole, nella casa tutta la vita, nella scuola, nelle regioni più lontane, in un ospedale, in un carcere, a far la serva, la schiava, non m'importa più niente: io voglio ciò che vuole Gesù. E come lo saprò? Obbedirò, figlia mia, obbedirò ciecamente, e se anche il mio direttore s'ingannasse Dio saprebbe trovar modo di far luce, Dio con tutti gli eventi di cui è padrone, mi condurrebbe per mano nelle Sue vie. Poniti anche tu in questa condizione di spirito e vedrai che ti sentirai in Paradiso [...]. Non temere, non temere. Pensa alla felicità di esser Sue. Se provvede ad ogni creatura, se riempie ogni animale di benedizione

⁹ Santa Teresa di Gesù Bambino (1873 – 1897) proclamata Dottore della Chiesa il 1 ottobre 1997 dal Papa Giovanni Paolo II.

¹⁰ Frazione di Castellammare di Stabia, ove Ilia amava ritirarsi per gli Esercizi Spirituali presso le Suore Compassioniste Serve di Maria.

come lascerà vuote ed inerte noi, Sue Spose, al cui dito ha posto l'anello della Sua fede?

La grazia di Dio è con quelli che la cercano e il Sangue di Gesù è sparso per la nostra santificazione. Siamo assetati della Sua volontà, facciamone il nostro cibo e ricordiamoci che la nostra vita deve essere abscondita in Deo cum Christo, ricordiamoci che per seguir Gesù è necessario rinunciare a noi stessi, cioè la nostra volontà [...]. Preparati internamente con la rinunzia continua alla tua volontà, con la mortificazione dei sensi, lo spirito di povertà, d'umiltà e d'obbedienza ad ascoltare la voce di Dio che parla ed a eseguire perfettamente i Suoi voleri. E la Sua grazia scenda su te, con te lavori, e ti santifichi sino alla fine.

Scanzano, 11 agosto 1926

Ricerca di virtù solida

Dio solo!

Figlia mia, [...] quanto siamo lontane dalla vera virtù! Quando penso che a volte quasi ci crediamo di averla raggiunta, mi sembra d'aver agito da insensata. Diceva S. Paolo: “Noi stolti per Cristo” (1 Cor 4,10). E Gesù ci aveva predicato “Beati i poveri di spirito, beati quelli che soffrono per amore della giustizia” (Mt 5,3.6). E noi come abbiamo risposto a questi insegnamenti? Colui solo è vero amatore di Gesù che s'è fatto povero con Lui, con Lui disonorato, amareggiato, deriso, posto in Croce. Son parole, figlia mia? Eppure sono l'essenza dei consigli evangelici, a questo lume saremo conosciuti per suoi, in questo saremo simili a Lui, suoi imitatori. Noi cerchiamo di conciliare la vita dello spirito con quella della carne e non ci riusciamo e poiché questa è più naturale, più facile, ecco che verso essa incliniamo maggiormente, restando però l'apparenza della vita spirituale per meglio ingannare noi stessi. No, figlia cara, "lasciamo i denti lattaioli e armiamoci di forti denti" diceva S. Caterina, abituiamoci cioè al cibo sostanziale, alle umiliazioni, ai disprezzi, agli affanni e agli stenti. Così troveremo Gesù e la nostra vita sarà di gloria al Suo Nome [...].

Scanzano, 12 agosto 1926

Conoscenza dei propri limiti

Dio solo!

Mia figliuolina, [...] un altro mezzo sicurissimo per amare Gesù è accettare senza rispondere, senza scusarsi, senza attristarsi, i rimproveri, le ingiurie, i sospetti degli altri, e la nostra stessa miseria spirituale. Figlia mia, io mi sento vicino a Gesù

così priva di virtù che se dovessi contare sulle mie forze credo che non tornerei a veder la luce del sole, ma so che Egli è clemente e che mi darà grazia come mi dà la luce di conoscere i miei difetti, i lacci dell'amor proprio e gli ostacoli all'amor divino. Prega, prega assai perché si compia la Sua divina Volontà su noi e sui nostri cari.

Terme, 14-16 agosto 1926

Confidenza filiale

Dio solo!

Figlia mia, [...] ho pregato Gesù che ti comunichi direttamente i Suoi doni. Egli per quanto affaccendato, ha sempre tempo per tutti e per tutto! [...]. Ora, andando a ricever Gesù, Gli dirò tante cose belle per te: pensa che Egli edifica sulla nullità .

Terme, 17 agosto 1926

Il proprio nulla in Dio

Dio solo!

Figlia mia diletta, [...] come va l'anima tua? Quando il desiderio di esser buona si fa più vivo e la conoscenza della tua insufficienza e della tua nullità si fa più chiaro, ringraziane forte il Signore e pensa che la Sua grazia è con te perché non si è dimenticato della sua serva, pensa che la tua unione a Dio è più facile perché non potendo noi aggiungere nulla all'infinità sua, allora solo possiamo confonderci con Lui quando diventiamo infinita nullità. Mi spiego con un paragone: che cosa è che, aggiungendosi a 1 milione, per esempio, non lo altera? Forse 1, 2, 3 ...? No, solo lo zero si unisce e si confonde ad esso. Mia figlia, l'umiltà di Maria le fece dire: " Mi ha fatta grande Colui che è potente" (Lc 1,49) e così dico a te: perché non ardisci di chiamarlo lo Sposo tuo? La ragione ti dice che puoi e devi usare questo vocativo, la pietà ti ci spinge perché il ricordo della dignità cui ci ha innalzate ci spinge ad occupare meno indegnamente un tal posto. A noi piccole spose del Verbo, il ricordo dello Sposo celeste diventa sprone incessante alla virtù, diventa monito che ci ammaestra continuamente sui nostri doveri. Figlia mia, pensiamo che i Suoi interessi sono i nostri e non umanizziamo la nostra vita. Diffondiamo il bene ed il sorriso intorno a noi per far conoscere che Dio è carità, ma quando il mondo vuole incatenarci e stringerci a se con mille bisogni, ricordiamoci la risposta che diede Gesù a Maria quando fu ritrovato nel Tempio: "E non sapevate voi ch'io dovevo occuparmi delle cose del Padre mio?" (Lc 2,49). Ripetiamocene internamente queste

parole e fissiamo in alto lo sguardo e il cuore, fissiamoli su quel Sacro Ciborio dove la missione del Verbo umanato si perpetua per secoli, dove l'Agnello immolato non cessa d'adorare, di ringraziare, di espiare, di supplicare per noi e chiede, con voce intesa da così pochi, un cuore umano che "compiendo ciò che manca alla Sua passione" (Cf Col 1,24) lo aiuti, lo accompagni in questa missione quaggiù.

Mia figlia, ch'Egli ti spieghi questi misteri, ch'Egli t'innamori della Sua santità e ti assorba nella sua infinità [...].

Terme, 21 agosto 1926

(Isola spera che ilia la raggiunga a Livorno poiché anche i suoi desiderano rivederla, ma ella non può perché è impegnata in lezioni private).

Dedizione totale alla divina Volontà

Dio solo!

Mia figlia, [...] abituiamoci a questa dolce sottomissione alla divina Volontà e consideriamola non come una autorità che pesa su di noi ma come la Paterna destra che ci guida amorosamente ai pascoli eterni. Pensa che Egli vuole divinizzarci, pensa che ci ha creati per imprimerci la Sua somiglianza, s'è fatto Uomo per farci consorti della divina natura ed il Suo Amore non trova posa se non quando ci vede confusi nel Lume beatifico. Che può nuocerci su questa terra, quale impedimento verrà ad arrestare l'opera di tanto Amore se ad Esso ci abbandoniamo senza misura? Non pensiamo e non preoccupiamoci del domani, oggi cerchiamolo, amiamolo, serviamolo il più che possiamo, il più che sappiamo: oggi Egli può essere la nostra eterna ricompensa. Medita queste parole, creatura mia, e getta lontano da te ogni affanno: pensa che la Sua volontà è la tua santificazione e questo ti basti [...].

Quello che io chiedo è che tu possa sentire le dolci intimità dell'Amore, che tu sappia intenderlo quando tace, cercarlo quando si nasconde, ascoltarlo quando ti parla, adorarlo quando tutto è tenebre, nell'intelletto e nell'animo. Le Sue vie non sono le nostre vie. Egli stesso lo disse, e l'anima entra nei suoi secreti quando si allontana dai giudizi e dagli apprezzamenti umani. "Ama di essere sconosciuto e d'esser reputato per nulla¹¹" dice l'Imitazione e questa massima è più oscura della Crocifissione della carne perché è la Crocifissione dello spirito. Lavora, e non si tenga conto di ciò che fai, ama e non si comprenda il tuo amore, sacrificati e si creda inclinazione naturale il tuo sacrificio, prega e sembri il Cielo sordo alla tua voce ... Mia figlia, attraverso molta lotta ci conviene giungere alla gloria, perché i patimenti della vita presente non han paragone con la gloria che c'è riservata [...].

¹¹ *Imitazione.*, op. cit., libro I, cap. II, 2.

Terme, 23 agosto 1926

La vita nel dolore

Dio solo!

Figliuolina mia, [...] ti spiego, a modo mio, quelle parole di S. Paolo: “compite in voi quel che manca alla passione di Gesù Cristo” (Col 1,24). Il Verbo di Dio, fatto Carne, espìò nel proprio Corpo il peccato e rese al Padre degna soddisfazione; ma come Egli continua, nella Sua vita Eucaristica la Sua Missione di adoratore, e di avvocato, non può però, non essendo più sensibile, continuare la sua espiazione. Ora Egli è il Capo, noi le sue membra, parte integrante della Sua Vita, fratelli per adozione e possiamo continuare, soffrendo con amore, come Egli ha sofferto, per placare il Padre continuamente offeso dalle Sue creature, e le nostre sofferenze, avvalorate dalla nostra unione con l'Agnello immacolato, ascendono al trono di Dio, ostie di propiziazione.

Ma, dirai, che debbo fare io? Dimenticarti, figlia mia, dare, dare, dare serenamente, allegramente, dimenticare il tuo domani, il pensiero materiale del soddisfacimento dei bisogni, l'ansia spirituale del bene della nostra anima: guardare sempre in alto, attendere tutto da Lui, credere fermamente, contro ogni speranza, che Egli ci vuol santi, gran santi, presto santi.

Vedi, figlia mia, Egli è il nostro Sposo e lo scopo della nostra vita è di vegliare all'ombra dei Tabernacoli, ma l'ansia affettuosa non deve mai diventare preoccupazione, agitazione, nervosismo, mancanza di carità perché non è possibile che per piacere allo Sposo gli dispiaciamo [...].

Terme, 28 agosto 1926

Dolcezza alla presenza Eucaristica

Dio solo!

Figliuolina diletta nel Signore, [...] che l'amore del Sacramentato Gesù ti consumi, che il profumo della sua umiltà e del suo silenzio ti inebri e che tu possa vigilare alle Sue porte con ogni forza.

Ti chiudo nel Suo Cuore.

Terme, 1° settembre 1926

Santità

(Ilia fa presente ad Isola che la manderà a chiamare solo quando il Provveditorato agli Studi

di Napoli le avrà assegnata la Sede scolastica: ciò avverrà il 27 settembre. Destinazione: S. Anna di Somma Vesuviana, una frazione distante 7 Km dalla stazione della ferrovia Circumvesuviana. Ilia, essendo obbligata alla residenza, invita Isola a condividere con lei una prima esperienza di vita comune. Isola accetta, ma dopo qualche mese avverte il bisogno di una vita più ordinata e regolare. Pensa allora di entrare tra le Suore del Cenacolo).

Dio solo!

Figliuolina mia, [...] ma credi che per esser santa devi avere visioni, estasi, rapimenti, non mangiare, non dormire? No, figlia mia, no. Cerchi di fare il dovere di ogni giorno? Usi carità d'azione e di pensiero con tutti? Sopporti in pace le riprensioni, gli appunti, i possibili disprezzi? Cedi volentieri, quando non è peccato, alla volontà degli altri? Hai pazienza negli eventi contrari? Quando ti senti lodata rifondi in Dio la lode, glorifichi la Sua bontà su di te e riconosci il tuo nulla? Fa' il tuo esame di coscienza su questi punti e se nulla hai da rimproverarti ringraziane il Signore dal più profondo del cuore e pregalo che ti conservi la Sua grazia; se poi ti scorgi in difetto mettiti con tutto lo zelo a correggerti, fa i tuoi esami particolari e generali con grande esattezza e costanza [...].

III
Isola
Postulante al Cenacolo e a Zoverallo¹
(1927 – 1928)

¹ Poiché Ilia non si decideva per la Fondazione, Isola entrò come Postulante nell'Istituto delle Suore del Cenacolo di Napoli, le quali dopo qualche mese, la trasferirono nella casa di Zoverallo (Novara).

Terme, 5 settembre 1926

Egli prepara la via

Dio solo!

Figliuolina diletta, [...] Gesù vuole ancora lasciarti sola con Lui, vuole ancora prepararti, nella solitudine, all'alta missione cui ti chiama. Che Egli prepari le Sue vie e ci lasci compiere la Sua volontà. Per ora tutto sembra favorire l'idea della nuova famiglia a Bagnoli [...].

So bene che quel che sembra la soluzione, secondo il nostro modo di vedere, può non esserlo agli occhi di Dio, ma quando noi preghiamo il Signore ascolta sempre la nostra preghiera e ne esaudisce lo spirito, cioè ci concede quello che maggiormente mira alla Sua gloria e al bene delle anime [...].

Terme, 8 settembre 1926

Compiere la Sua Volontà

Dio solo!

Figliuolina diletta, [...] ho bisogno continuo di meditare sulla Divina Volontà, sulla Divina Provvidenza, e allora il pensiero che Egli vuole il meglio, lo sa e lo può volere mi riconforta e dà grande pace all'animo [...]. E' ora di pregare, pregare come dici tu, con fede, credendo che Egli vede più di noi, che ci ama tanto e che ci condurrà nelle Sue vie, vie che ora non conosciamo se non per impulsi, desideri, gemiti che non possiamo bene analizzare. Mia figlia, lasciamolo fare: a noi è dovere fare la Sua volontà.

Terme, 17-18 settembre 1926

La Sua Volontà ora per ora

Dio solo!

Figliuolina mia, [...] prega assai e sii buona: ama il silenzio, il sacrificio nel silenzio, il compatimento per i difetti degli altri, la carità che sa redimere i peccatori. Non quello che piace a me, o mio Dio, ma la Tua volontà, ora per ora.

Terme, 27 settembre 1926

L'obbedienza è rinnegamento

Dio solo!

Figliuolina mia, [...] è proprio questo che vuole Gesù? So che a volte far la Sua volontà costa, non ardisco disobbedire ma la natura fortemente tende al riposo, e non so qual è la voce di Dio, se non quella del Direttore. Son pronta ad obbedire, la candela deve ardere e per lei è indifferente il luogo ove si consuma, ma perché toglierla dall'altare e porla in cantina? [...]. Prega, prega perché il Signore non renda inutili i Suoi doni su me ed io non sia ingrata ai Suoi benefici [...].

Terme, 2 ottobre 1926

Le tenerezze del Sacro Cuore

Dio solo!

Figlia mia diletta, [...] mi abbandonai anche al Sacro Cuore: Egli mi ha aiutato in tanti momenti difficili, mi ha fatto tante grazie, non vorrà ora privarmi della Sua adorabile presenza, non vorrà lasciare sola la figlia sua.

Capodanno 1927

Dio solo nelle nostre menti, nei nostri cuori nelle nostre azioni.

Dio solo!

Mia figliuolina, [...] Gesù ci ha fatto tante grazie di cui solo un giorno sapremo il valore e solo allora sapremo ringraziarlo. Egli ci concede ora un nuovo giorno, forse un nuovo anno e ci aspetta ancora al Suo Amore e diffonde su noi i carismi della Sua grazia perché il mondo ci diventi sempre più insipido e la vita d'unione sempre più dolce. Tu sei vicina a Lui e l'adori: adori il Suo Cuore Eucaristico sempre palpitante, sempre sanguinante, in un momento in cui, solenne, regna sul mondo che soffre, prega o folleggia, ed io vengo con te, vicino a te, per pregare insieme, senza parole, per dirgli piano piano: perdonaci, aiutaci, benedicici, facci grazie, ascolta la nostra piccola, umile preghiera, facci sentire la tua Passione e compiere la tua volontà. Noi abbiamo troppo dimenticate le sante verità della fede e il nostro cuore non vive più della vita intima: il nascondimento, l'umiliazione, l'immolazione, la dedizione [...].

O mia figliuola, viviamone insieme e l'amore per i nostri cari che soffrono, il dovere per l'anima nostra abbandonata, la carità per un mondo incredulo o indifferente risvegliano nel nostro cuore quei germi preziosi di grazia e di santità ch'Egli ha largiti nei giorni di luce e la Vergine ci faccia sempre vivere sotto il Suo manto presso la Culla e presso la Croce.

Pasqua, 1927

Nella Sua Volontà la nostra pace

(Ilia è ancora a S. Anna di Soma dove resterà con la nomina del 27 settembre 1926 con l'incarico di insegnante elementare fino all'ottobre del 1928.

Isola ha rimesso in discussione la sua entrata tra le Suore del Cenacolo perché sente che Ilia deve realizzare l'ideale della nuova fondazione.

Dio solo!

Mia figlia, Dio solo sa, Egli che guarda l'avvenire come il presente: ma che un altro anno ti trovi dove Egli ti ha voluto e non altrove. Non ti attragga il pensiero di una dimora più calma, non ti vinca il timore del distacco, ciò che deve solo muoverti è la Sua volontà: questo solo, mia figlia, questo solo se vuoi che l'animo tuo sia in pace in terra e in cielo. Che devi guardare davanti a te? Solo la Croce: essa ti seguirà dovunque, né la fuggire, vi troverai la luce, la grazia, la vita.

Terme, 20 luglio 1927

Vita religiosa

(Isola è Postulante al Cenacolo di Napoli).

Dio solo!

Mia figlia, non vi è vita religiosa senza vita interiore, se il tuo cuore non è tutto di Dio, invano abiti nella Sua casa e ti fregi del Suo Nome. Tu lo vedi, mia figliuolina: la vita d'una suora è vita di continua attività e se non fosse vivificata dallo spirito interno di fede e d'amore, sarebbe infeconda di santi affetti. Ma tu, appena levata, poni Dio nel tuo intelletto, con la santa meditazione; Dio nel Suo cuore, con la Comunione; Dio nella tua volontà con l'osservanza della tua regola. A Lui voli il tuo pensiero, mentre il corpo attende al suo ufficio, a Lui tutto il tuo affetto che si riconcentra oramai in Dio solo [...]. Ricercalo in tutti i tuoi lavori, ed essi siano ben fatti solo per Lui: a che varrebbe togliere con tanta accuratezza la polvere in ogni angolo, se non avessimo un'egual cura per quella che copre l'anima nostra e che c'impedisce di veder Dio? A che varrebbe avere lo sguardo raccolto quando sentiamo di essere osservati, se non è raccolto il nostro spirito che Dio solo vede? Chiedigli la Sua grazia, in questi giorni, chiedigliela con forza e costanza ed Egli te la darà, e santifica ogni tuo atto, ogni tua parola, per esser bella agli occhi Suoi.

E quanto t'inginocchi, passando davanti al Tabernacolo, comunicati spiritualmente, perché egli possa trasformarti in Lui e perché la tua vita sia nascosta, con Cristo, in Dio.

Terme, 26 luglio 1927

Presenza di Dio

Dio solo!

Figliuolina cara, [...] spesso il mio pensiero correva a te, che lavoravi in silenzio nella Sua casa, sotto il Suo Dolce sguardo, sicura ch'Egli ti voleva a quel posto, a quel lavoro. Beata te, figlia mia, beata te, cui il Signore, senza alcun tuo merito, ha fatto tanta grazia. E che gli renderai per tanti benefici che t'ha compartido? Amerai Lui solo e Gli sacrificherai, sorridendo, tutta la tua volontà [...]. Ora devi preparare, a maggior sforzo il tuo cuore, a maggior meditazione il tuo intelletto, alza il tuo sguardo e il tuo cuore solamente a Dio e lo troverai dappertutto, lo troverai specialmente dentro di te, non domandare dove andrai, con chi sarai, che farai: sei cosa Sua, a Lui tocca disporre di te, il Suo gran Cuore pronto ad accoglierti ed Egli ti manifesterà ovunque la Sua Volontà per mezzo di un superiore. Pensa a questa felicità, figlia mia, esser certi di far, in ogni momento, la Sua volontà, esser certi di far sempre ciò ch'è più perfetto! Tu dici: "ma Gesù si deve far sentire!" Io ti domando: - Che necessità c'è? Se tu mi dicessi che non lo senti, non obbedisci, io ti rispondo che non sei obbediente, se poi obbedisci sei certa d'agir bene, secondo, il Suo desiderio e questo deve bastarti. Che significa "sentir Dio?" Gioire della Sua presenza, gustare il Suo amore? Ma, in questo caso, non avresti fatto che ricercar te stessa, lasciando il mondo; ma se tu, dopo aver rinunciato a quanto avevi di più caro, sai rinunciare ancora ad ogni gioia sensibile nel Suo servizio, allora sarai più sicura della tua vocazione, più lieta perché l'olocausto è completo e l'offerta è stata gradita a Dio, perché tutta consumata.

Non so se ho saputo renderti il mio pensiero, ma prego il Signore che ti fortifichi e ti santifichi. Che le tue azioni siano un'adorazione continua, dal mattino alla sera; e perché questo sia non è necessario che il tuo cuore palpiti, è necessario invece che esse siano fatte per ubbidienza, nel miglior modo possibile, per piacere a Lui. E non è nella tua volontà farle così?

Un'altra cosa volevo dirti: spesso preferisci non agire pur che domandarne il permesso. Non fai bene così, figlia mia. Agisci semplicemente e umilmente, domanda tutto ciò che vuoi, accogli il rifiuto come il permesso con la stessa tranquillità, sentiti continuamente in dipendenza, per amore di Colui che si fece obbediente fino alla morte. E troverai il Signore, così, Lo troverai in un'unione intima e profonda che non avrà mai fine.

Terme, 6 settembre 1927

Obbedienza filiale ai superiori

Dio solo!

Figliuolina diletta nel Signore, [...] è possibile che una piccola parola ostacoli la tua confidenza? Ho cercato nel mio spirito le cause di questa difficoltà e m'è parso che, nei tuoi rapporti con le creature, ti regoli come in quelli con Dio. e mi spiego: tu non sai conciliare il timore e l'amor di Dio, per te l'uno esclude l'altro, e la riverenza non sa scaturire dal fidente amore. Non Gli sai dire: Sei Infinito, Onnipotente, Giusto e perciò io Ti amo, come se la Sua grandezza annullasse la tua piccolezza. Non è così, figlia mia, è proprio la Sua maestà che c'incoraggia ed Egli che è il Signore non è che il Padre nostro. Ti sembra ch'io m'allontani dal tema? Voglio dirti, e più che dirti, vorrei farti sentire che devi considerare il tuo superiore come il tuo Dio: venerarlo ed amarlo, e amarlo proprio perché lo veneri, perché lo credi oggetto d'amore, in quanto è per te l'immagine dell'Onnipotente. E la parola di venerazione e d'amore scaturirà limpida dal tuo cuore e dalle tue labbra.

Perché cerchi la continuazione di quelle tenerezze com'eri abituata? Senti: quando penso alle intime unioni con Dio, che hanno avuto i Santi, sento che il Signore li colmò di Sé perché li trovò privi di ogni affetto terreno. E perché hai lasciato tu e padre e madre e chi pur t'era cara nel Signore? Per amor Suo, e a Lui devi immolare la tenerezza del tuo cuore, Lui ricercare nel silenzio della Casa, per Lui vivere, a Lui piacere.

Non dire che non lo senti: "l'abbondanza del tuo affetto e il desiderio del Suo cuore" Lo piegheranno a te, e quando ogni voce umana sarà muta, sentirai la Sua voce che parla arcani segreti[...].

Qual gioia maggiore si prova che nel darsi? E t'ho detto tante volte ch'è meglio dare che ricevere, è vero, ma è meglio nel senso che è più dolce, che ci dà maggiori soddisfazioni, non nel senso che è più perfetto. Se noi fossimo umili, se tu fossi umile, sentiresti la gioia profonda d'aver bisogno di tutti e di tutto, la gioia di stendere la mano per chiedere e di ricevere, o d'aver un rifiuto con animo imperturbabile. E' troppo difficile ciò che ti dico? Ma non ci è detto: "siate perfetti come il Padre vostro ch'è nei cieli?" (Mt 5,48). Guardiamo Gesù piccolo e povero che chiede alle bestie la mangiatoia; alla natura la grotta, alla Mamma il latte ... e agli uomini la Croce; e sappia Lui nella Sua infinita liberalità, farti intendere tante e tante cose [...].

Non desideri tu la mia santificazione? E dove posso io trovarla se non nella Sua adorabile Volontà. Conservati nella Sua pace [...].

Terme, 3 ottobre 1927

Vivere nel Cuore di Dio

Dio solo!

Figliuolina mia, [...] Frate Francesco, il poverello di Dio, ha tra le braccia le colombine e l'agnello: la semplicità e l'umiltà, l'umiltà che si manifesta nella mansuetudine, nella serenità dello spirito, nell'obbedienza perfetta, la semplicità che non abbandona mai il nostro cuore al turbamento e alla sfiducia.

Perché dopo uno sbaglio, dopo una colpa, resti sempre così turbata, così disperata, così urtata, direi? Perché non ti sforzi, se non lo senti spontaneamente, di abbandonarti a Dio? Vedi, la considerazione della nostra miseria, specialmente la constatazione reale e non ideale, non deve mai avviliti, ma, alla giusta valutazione del nostro nulla, deve sempre accompagnarsi la fiducia in Dio, nella Sua misericordia, nella Sua paternità, nel Suo amore. Pensa: Dio mi conosce, sa che sono imperfetta, sa che sono cattiva, eppur mi ama. Io voglio rimanere nel Suo amore, voglio chiederGli aiuto, forza, coraggio, perdono. Non dire, no, con quell'aria capricciosa, sfiduciata: son così, non so far niente, non posso far niente; non lo dire, figliuolina mia, perché allontani volontariamente il Suo aiuto. Nella battaglia, nella tempesta, nell'oscurità, resta serena, ferma, con l'occhio vigile, le braccia tese a Gesù, a Colui che ci conforta, nel Quale tutto possiamo. Gemi, piangi, soffri, ma non disperare, mai, anche se l'abisso fosse aperto ai tuoi piedi; non disperare perché la disperazione è orgoglio e l'orgoglio non apre, ma chiude il cuore di Dio. E vedi che, gira e rigira, il cardine è sempre là, senza umiltà non ci si fa santi. Credevi forse di avere qualche virtù? Credevi di portarne l'olezzo in religione? Quanto abbiamo da apprendere, da correggere, da modificare! Quanto da chiedere, da imitare! Gesù diceva a Nicodemo esser necessario che l'uomo rinascesse, ora, chi ha la grazia d'entrare in religione deve veramente rinascere per Spirito Santo (Cf Gv 3,3), ma sempre costa sudore e sangue lo spogliarsi del vecchio Adamo e vestirsi del nuovo uomo, Gesù [...].

A te conceda il Suo infinito Amore, vita novella, la virtù dell'Altissimo ti sostenga e ti risusciti [...].

Napoli, 10 ottobre 1927

Docilità

(Isola è a Zoverallo. Ilia ha chiesto ed ottenuto il permesso di scriverle).

Dio solo!

Figliuolina mia, [...] in questi primi giorni ti sentirai sola e avrai bisogno

maggiore di confidarti; il silenzio e la meditazione t'avranno posto davanti alla mente forse nuovi problemi. Non dire: è inutile che dica questo, oppure: la Madre non mi conosce e non può intendere tutto questo stato d'animo, oppure: pare che voglia parlar di me ... No, figlia mia, se non t'apri in questo momento ti sarà più difficile farlo dopo; se non ti confidi generai da sola senza un appoggio; questo è l'Aiuto che ora il Signore t'ha dato e a cui darà lumi speciali per comprenderti e guidarti, e tu sii umile, sii docile, sii semplice e troverai sempre e ovunque la pace [...].

Napoli, 16 novembre 1927

La paternità di Dio

Dio solo!

Figliuolina mia, [...] è pur vero che tutto ciò che vuole il Signore è più grande, è più bello, è più santo dei nostri pensieri, è pur vero che Egli ci riempie a misura che ci trova vuoti e che tanto più si compiace quanto più caro ci era l'oggetto che abbiamo lasciato per Lui. Mi dirai che tutto è dolce a chi sente Gesù, tutto è amaro per chi ne è privo. Ma chi ne è privo, se non chi Gli disobbedisce? Dunque Egli è con te, specialmente quando non senti niente, il Signore è con te perché hai fatto la Sua volontà, e ti darà tanta, tanta forza da andare avanti, sempre avanti [...].

Prega e speriamo. Io so che mi è dolce il pensiero della Sua Paternità! E so che Essa veglia su di te, ed Essa ti invoco all'ora del tuo riposo [...]. Tu sai che una cosa sola so augurarti: d'esser piccola, molto piccola, tanto da sfuggire allo sguardo umano e a te stessa. Per riuscirci guarda la Vergine Santa e dille che t'ammaestri: la Sua guida e il Suo consiglio ti faranno volare verso il Cielo. Guardiamo sempre in alto, troveremo il Signore! [...].

Napoli, 23 novembre 1927

Abbandono

Dio solo!

Figliuolina cara, [...] pensavo ieri sera, mentre facevo un poco di Adorazione, che riusciamo persino, quando la Grazia è con noi, ad abbracciar la Croce che ci si presenta come tale, ma che molto difficile è dimenticarci, nel momento e nell'avvenire. Nel momento, ignorando col quale sguardo Dio ci guarda, nell'avvenire, non domandando che sarà di noi. Son poche parole queste, ma io vorrei comunicarti quel senso intimo di pace ch'esse dettero all'anima mia, vorrei farti cessare quel continuo indagare sull'animo tuo, quel voler sapere il perché fai o non

fai quell'azione, quando, in fondo, agisci a quel dato modo perché la coscienza, con una formula completa se non dettagliata, ti dice di far così. Non è già che dobbiamo essere incoscienti, ma dobbiamo vivere una vita di maggiore abbandono, di maggiore semplicità, nella santa letizia di sentirci i figliuoli dilette dell'Altissimo, sempre pronti a gettar via ogni turbamento che c'impedisce la via, e di farci regolare, nei dubbi, da quell'ubbidienza che non s'inganna mai [...].

S. Anna di Somma, 18-21 dicembre 1927

Il nostro Natale

Dio solo!

Figliuolina mia, [...] preghiamo perché la bellezza dell'Incarnato Verbo li rapisca e mostri loro le bellezze sempiterni; preghiamo perché il Suo regno d'amore, ch'Egli venne ad annunziarci, si estenda sulla terra, e perché conceda a noi di far sempre la Sua volontà.

La solennità del Natale mi è sempre sembrata la più propizia a questa vita intima, come se Gesù, fatto Carne per noi, per noi fatto Bimbo nella Grotta di Betlemme, meno disdegnasse il calore del nostro piccolo cuore, che non sa molto amare, che non sa molto palpitare, ma che vuol compensarlo del gelo dell'oscurità, della solitudine che L'accolsero nella Notte Santa. E noi, come i pastori vigilanti, chiediamo per un momento, alle braccia amorose di Maria, che ci cedano il sacro Peso che sostengono con tanto affetto, chiediamo al Bimbo celeste che si lasci cullare da noi e ci lasci il profumo delle Sue virtù [...].

E' così dolce all'anima nostra, che è fatta per Dio, seguir le Sue vie, ascoltar la Sua voce, ed è tanto amaro smarrirsi nel mondo. Non è vero che Egli compensa ad usura ogni nostro più piccolo sacrificio? Non è vero che, la vita intima è nutrita da tante piccole rinunzie che sembrano insignificanti agli occhi degli uomini? Che Gesù Bambino ti faccia intendere e seguire la piccola via e che t'accolga come ... l'asinello nella Sua grotta [...]. Il Bimbo celeste ti benedica!

Terme, 1° gennaio 1928

Vita interiore

Dio solo!

Figliuolina mia, [...] vengo dal Cenacolo, dove ho passato la notte davanti a Gesù Ostia Santa, che par voglia incatenare a Sé tutte le potenze del mio corpo e del mio spirito. E lì, nella gioia dell'adorazione, nel silenzio ho risposto con la preghiera ed ho chiesto al nostro dolce Signore che avesse parlato al tuo cuore, come io non sapevo e non potevo [...].

Che cosa sono, figlia mia, le tenerezze delle creature paragonate all'onda impetuosa d'amore che parte sempre da quel Cuore? Chi ha parlato del Suo amore se

non il discepolo diletto che ne ascoltò i palpiti? Quei palpiti che non son mai cessati da quel giorno, quei palpiti che s'effondono in tutto il mondo dall'Eucarestia, e che non sono intesi, non sono corrisposti neppure da quelli che si dicono Suoi figli? Tu dirai che a volte ti riesce impossibile sentire il Suo Amore, ma rimedio sufficiente non sarà certo quello di cercare altrove consolazione: ricordati ch'Egli è un Dio geloso e che si dona tutto a noi, a misura che noi avremo lasciato tutto. E quando, nel silenzio della Cappellina, gemi perché ti senti sola, incapace di amarlo, di adorarlo, ed Egli è muto per te, fagli sentire allora il palpito del tuo cuore e abbi l'ardire di dire al Signore: esso batte solo per Te.

Niente, mia figliuolina, ci conforta tanto quanto il ripetergli sempre l'oblazione completa di tutte noi stesse, l'accogliere dalla Sua Mano, lietamente, la gioia e il dolore, il fervore e l'aridità, e quest'acquiescenza amorosa alla Sua volontà c'è di sprone nella virtù e nelle vie della santità.

La consolazione umana lascia sempre, dopo tanto dolce, un senso profondo d'amarezza, ma la consolazione divina, che spesso ci si presenta sotto l'aspetto di una medicina, compie in noi la divina promessa: la fusione della nostra anima con Dio [...].

Che la divina grazia ti faccia intendere sempre meglio che cosa è lo zelo e come possiamo e dobbiamo cooperarci a che si estenda il Suo regno d'amore.

Per me, che credo tanto poco all'attività umana, nel campo dell'apostolato, pare che il Signore voglia invece corrispondere con la Sua Munificenza, ad ogni più piccola azione [...].

Forse Egli, nella Sua misericordia, vuole aiutare la mia debolezza, e sostenermi nella lunga attesa per il compimento della mia vocazione [...].

Ho sognato il deserto e l'adorazione del Sacramento, invece son trascinata nel mondo, il Signore benedice quel che mi fa cominciare, solo mi lascia lo scontento e il desiderio della preghiera [...].

Ma io, per grazia Sua, non mi turbo e so che dieci anni davanti al Signore sono come un sol giorno e non faccio che ripetergli che son pronta, pronta a lasciare il mio genere di vita, le mie idee, le mie inclinazioni, tutto, purché sappia ciò che mi chiede. Per ora penso che la virtù è sempre da acquistare, e dovunque, so che dobbiamo liberarci da noi stesse, che dobbiamo guardare a Lui solo, come a fine di tutte le nostre azioni, so che è vano prefiggerci il martirio del domani, quando non sappiamo esser pronte alla piccola rinunzia dell'oggi, so perciò che la colpa è mia, solo mia, se non divento buona [...].

Terme, 15 gennaio 1928

Cotidie morior

Dio solo!

Figliuolina cara, [...] è un momento questo, della mia vita, che sarebbe capace

di scuotere il mio senno se il Signore non m'avesse fatta la grazia di una grande lucidità mentale. Sento che non sto bene dove sto, sento che Egli mi vuole più per Sé, solo per Sé, ma non so dove, in che modo, quando. Ho fiducia nella Sua Paternità, nel Suo Amore, nella dolce Mamma mia, e nelle preghiere dei miei fratelli. Le soluzioni di questo stato si susseguono nella mia mente, ma la Sua volontà, che sola determina la mia scelta, m'è ignota. Prega, figlia mia, e chiediGli che abbia pietà della mia debolezza e della mia ignoranza [...].

Non è vero che è dolce abitare con Gesù e aderire a Lui solo? Non è vero che Egli ci comprende anche quando non parliamo e che lo stare vicino a Lui è di sommo conforto alle nostre anime e dà forza generosa al nostro spirito? Quando preghiamo, quando cioè tutto l'essere nostro è in Dio, c'è amaro ogni piacere, dolce ogni dolore, e quelle parole, tante volte sentite, tante volte ripetute, acquistano a un tratto novello significato. La mia vita è nascosta con Cristo in Dio (Col 3,3); e il Cotidie morior ci fa intendere che quanto più ci stacciamo tanto più voliamo. Ma c'è bisogno, in questo continuo allontanarci dal mondo, non restare inattivi: noi dobbiamo avvicinarci a Dio, dobbiamo osare, se m'è permesso dir così, varcar le soglie dell'umano e chiederGli che c'introduca nel Suo Regno. Ad aiutarci in questa ascesa concorre mirabilmente il silenzio e quel raccoglimento abituale che dà la vita religiosa [...].

Terme, 31 gennaio 1928

Sete di Dio

Dio solo!

Mia cara figliuolina, [...] io mi recai al Cenacolo per l'adorazione. Altre cure ed altri affanni occupavano il mio cuore, il desiderio della salute delle anime, della santificazione del Sacerdozio mi faceva fremere internamente. E guardai a lungo Gesù, il nostro dolce Signore, il nostro onnipotente Creatore, ed ebbi pace: per le anime tutte, per il mondo sconvolto e sconvolgitore, per le anime dei buoni e dei cattivi. Pensai alla Sua gloria, al Suo amore sitibondo d'amore, al Suo silenzio e alla Sua solitudine, pensai che sempre Gli chiediamo ed otteniamo, mentre, Egli chiede sempre invano, e fissai tranquilla, cercando di gioire solo di Lui [...].

E che faremmo se il nostro dolce Signore ci lasciasse prive di Sé, sole con le creature? Che ne sarebbe di questo nostro piccolo cuore che niente può appagare, se non l'Infinito? Alza gli occhi alza tutto l'Esser che Egli t'ha dato a Colui di cui sei fattura. Pensa che il Padre nostro ci è sempre vicino, pensa che il tocco delle Sue Mani ci divinizza, pensa che quanto maggiore è il silenzio che ci circonda, tanto più distintamente fa sentire la Sua voce. Perché dici che poi non sei buona? E' un sentimento interno il tuo, di non saper amare come vorresti, di non saperti immolare come Egli ti chiede, o è un periodo di negligenza e di colpa volontaria quello che attraversi? Non confondere i due stati, figlia mia. Tu sai che la chiarezza di coscienza, la serietà e la serenità del nostro esame, sono di immenso aiuto nella vita

spirituale. La confusione e l'incertezza generano dubbi e pigrizia. Ricorda che il Signore non è nel turbamento e che l'animo agitato non è pronto alla divina grazia come l'animo contrito ed umiliato. Guarda in alto, figlia mia, e confida in Dio: e mai invano spererai [...].

Napoli, 15 febbraio 1928

Diventare Eucarestia

Dio solo!

Mia cara figliuolina, [...]come è buono il Signore con le Sue creature! Veramente Egli ci rende il cento per uno e veramente, come ci dice l'Imitazione, Egli ci vuole vuote di tutto per riempirci di Sé. Più ci dimentichiamo, più Egli ci ricorda, più ci doniamo, più Egli si dona, più Lo desideriamo, più il Suo infinito Amore pare avido del nostro piccolo cuore. Che t'importa tutto il resto se puoi dire: io son Tua, solo Tua, per sempre? *Come gli occhi della serva alle mani della padrona, così gli occhi miei a Te, o Signore* (Sl 123,2) per compiere la tua volontà è[...].

Il lavoro è preghiera, la sofferenza è preghiera, il silenzio è preghiera, e l'obbedienza è somma preghiera. Quando la mattina, nella calma dello spirito e del corpo, ricevi l'Ostia Santa, dì la preghiera " O Signore, che le Specie Eucaristiche restino in me sino alla nuova comunione"! E conservati nel Cuore l'Ospite divino Cui non è caro altro Ciborio se non il cuore delle sue creature. Dove sei, quando non sei in Chiesa? Nella Sua casa, occupata in quel lavoro nel quale sei certa ch'Egli ti vuole in quel momento. Tu puoi dire: Signor mio, faccio questo per Te, per farti piacere. Che cosa fai quando sei in silenzio? Che pensi? A pochi passi da te, Egli vive la sua vita silenziosa. Che cosa t'impedisce di unire il piccolo palpito del tuo cuore a quello infinito del Suo adorabile Cuore? E dov'è il tuo spirito quando, mentre lavori, reciti il Santo Rosario? Ricordi che una volta ti parlai di quella Suora di S. Gennaro che non aveva meditato, in tutta la sua vita, che i misteri del Rosario? Ed ho letto una volta di un Vescovo che, in una grande calamità della diocesi, non faceva che recitare il Rosario e piegare le ginocchia alle parole del Pater *fiat voluntas tua* (Mc 6,10).

Se noi sapessimo, figlia mia, aver lo spirito di preghiera, obbediremo veramente al divino precetto: *orate sine intermissione* (1Ts 5,17). Così sia la tua vita, così la vedo io nella mia preghiera per te, nel compimento della tua vocazione[...].

Basta osservare la regola, ho pensato, per santificarsi. La divina schiavitù di Gesù Ostia è imitata dalla vita d'una buona religiosa. Essa perde veramente la sua volontà: il suo tempo, le sue vedute, i suoi desideri, le sue aspirazioni più legittime, gli slanci stessi dell'apostolato, della carità, della devozione, sono controllati, vagliati, regolati. Il silenzio, il nascondimento, la mortificazione d'ogni ora e d'ogni istante, l'obbedienza pronta e cieca sono il suo tutto. E non è bello tutto questo?[...].

Ho cercato di staccarmi da ogni oggetto creato per essere docile alla Sua voce, ma Egli non ha parlato così. Mi son detta mille volte: t'inganni e non ho creduto a me stessa; ma le voci esterne hanno confermato i miei sentimenti, le sue Grazie dicono che...e non posso continuare. Quale sarebbe la mia felicità? Poter vivere per obbedienza, una vita d'adorazione? Ma dobbiamo chiedere, quaggiù, la nostra felicità? Come vuoi Tu, o mio dolce Signore ripeto ad ogni istante, come vuoi Tu. Tra la scuola, la famiglia, le anime, nel silenzio e nel tumulto, nel disordine della vita esterna, tra i discorsi vani del mondo, nel silenzio notturno dei tuoi Templi, nell'agonia dei peccati che t'offendono, per un giorno, per un anno, per la vita intera. Che importa tutto il resto? Pur che Egli sia contento pur che Egli sorrida al nostro soffrire e al nostro lavorare. In un' ora, in un giorno in cui meno lo aspettiamo, Egli viene e ci chiama alla Patria Celeste, all'Adorazione eterna. Che la Sua santa Volontà sia sempre benedetta![...].

Lasciamo da parte i nostri interessi e facciamo nostri quelli del Signore. Egli è offeso, è dimenticato, non è amato. Pensa: quelli che dovrebbero farlo conoscere ed amare, feriscono più amaramente il Suo Cuore. Che pena, figlia mia. Egli si volge intorno, cerca i canali donde diffondere le Sue grazie e li trova rotti, inetti, otturati dal fango del mondo.

Non piangiamo, no, solamente per le anime tanto prive della divina grazia, piangiamo per il Suo Amore così disprezzato; noi, Suo corpo mistico, pigliamo su di noi i dolori che la Sua Umanità ora impassibile non può più sensibilmente portare, e facciamoli nostri, adempiendo la parola dell'Apostolo: *compriamo in noi ciò che manca alla Passione di Gesù Cristo* (Col 1,24). Altre volte t'ho detto questo, ora più te lo ripeto, ora che il tuo apostolato non può essere che interno: di desiderio e di sacrificio [...].

Napoli, festa di S. Giuseppe 1928

Vita liturgica

Dio solo!

Fratelli, siate sobri e vigilate, perché il vostro avversario è intorno a voi, cercando chi divorare: al quale resistete forti nella fede (1 Pt 5,8) così ci ripete ogni sera Santa Madre Chiesa che, come pastore vigilante veglia sui suoi figli, così ci ripete ora più che mai, a mezzo tempo quaresimale, quando i santi propositi vanno perdendo la vivacità con cui erano stati concepiti e noi siamo quasi pronti a deporre le armi, quando è tempo di più combattere, di più aspirare, di più partecipare alla vita terrena dell'Agnello senza macchia. Perché la Chiesa ci chiama, in questo santo tempo, a una vita di raccoglimento, di rinunzia, d'abnegazione, se non per rendere il nostro spirito più agile nelle vie della grazia e farci sentire la dignità dell'umana natura rigenerata a prezzo del Sangue d'un Dio? Come potrebbe la piccola creatura, tutta occupata delle cose di quaggiù, questa creatura che, secondo la parola dell'Imitazione, *percorre i mari per un vile guadagno, come potrebbe comprendere la follia della Croce (Dell'Imitazione di Cristo, libro III, cap. III,3.)?*

E la Chiesa ci ammaestra, ci consiglia, ci esorta, ci sprona. I Santi Evangelisti parlano della divinità del Verbo, dei Suoi miracoli, della Sua dottrina e, più ancora, della Sua Misericordia: Egli non ha fatto che perdonare, redimere, amare. La Santa Scrittura ci fa spingere più lontano lo sguardo e noi possiamo dire: veramente il nostro Dio è il Dio d'Abramo, d'Isacco, di Giacobbe, in Lui sperarono i padri nostri e non furono confusi.

E quando il nostro spirito, staccato a poco a poco dal tumulto mondano, è fatto più accorto alla divina Parola, quando i nostri sensi stessi si sono, per così dire attutiti per il mondo sensibile, la Sua grazia ci rende capaci d'intendere il Suo grandemente desiderato di mangiare questa Pasqua con voi, prima ch'io patisca (Lc 22,15) ed il Figliuolo dell'Uomo ci spiega davanti all'anima stibonda i misteri del Cenacolo, dalla Lavanda ai Discorsi del dopo la Cena e quelli più solenni del Golgota, dall'agonia dell'anima, nell'Orto, a quella del divin Corpo, sulla Croce.

Facciamo silenzio intorno a noi e dentro di noi e seguiamo Gesù, da vicino; chiediamoGli che ci faccia intendere i Suoi gemiti, il Suo amore, la Sua sete inestimabile delle anime, lo zelo per la gloria del Padre; il dolore dei nostri peccati, la misericordia per i peccatori, non lo lasciamo solo nello schianto della Sua Umanità; siamo i Suoi Cirenei con la nostra sofferenza, le Sue Veroniche col nostro ardore, Maddalene per il pentimento e per l'amore e Giovanni per la verginità.

Napoli, Giovedì Santo 1928

Rendimento di grazie e di lode

Dio solo!

Figliuolina mia, è il giorno in cui l'amore si diede, senza limiti, senza misure: il Suo Cuore ha ondate troppo forti, trabocca e si riversa sull'umanità tutta in una sovrabbondanza meravigliosa di grazie. Se ci fosse dato sovrastare per un minuto al mondo e penetrare nei divini misteri, noi vedremmo da un lato le creature indifferenti, ignari, occupate nei loro miseri interessi, sconvolti da principi malsani, impazzire in mille frivolezze e in multiformi vanità, dall'altra Nostro Signore gemente per le anime, affamato, assetato di queste anime così ignave, così inutili al nostro sguardo. Egli è sempre il divin Pastore alla ricerca della pecorella Sua, Egli è sempre il solitario agonizzante del Getsemani, il Datore munifico del Cenacolo. Ma S. Paolo dice: *il quale nella notte prima di patire, pigliò il pane nelle Sue sante mani, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli...* (1Cor 11, 23-24).

Meditiamo, figlia mia e, come dice il Salmista nella meditazione arderà il nostro cuore (cf Sl 19,9).

Ancor oggi come allora, il mondo Lo offende ed Egli si dà, il mondo Lo dimentica ed Egli persegue i Suoi diletti, il mondo Gli dà i residui delle sue attività, ed Egli ha in serbo per noi le primizie del Suo Cuore, il mondo Lo pospone all'orgoglio, ai capricci, agli interessi, ed Egli, il Verbo fatto carne, il Messia, il Figliuolo dell'Altissimo, rinuncia per l'amor della creatura, alla beatifica visione, alla dolcezza della Celeste Generazione, alla impassibilità che Gli era dovuta, all'onore del miracolo supremo, là, negli orrori del Gologota.

Avevo pensato di parlarti della Resurrezione, ma non mi riesce: ho troppo nelle orecchie e nel cuore le Lamentazioni di Geremia, il pensiero della vicina veglia santa, il desiderio di poter stare con tutta l'anima presente alla Sua Agonia, di non farmi trovare addormentata per consolare il divino Sconsolato, Colui che era solo a premere il torchio che doveva far schizzare tutto il sangue delle Sue vene, ho, dicevo, troppo nell'anima la Sua Passione per poter parlare d'altro.

Ma noi pregheremo insieme, anche quest'anno come gli altri, nell'Orto degli Ulivi. Io so che tu ci sarai questa notte, e mi ricorderai al Signore, Gli dirai che m'insegni a ripetere insieme con Lui il fiat generoso, quando il domani è oscuro, quando il

gemito per un sogno svanito e un santo ideale scomparso si fa più forte, quando lo spirito non è pronto come il Suo, ma tanto tanto infermo come la carne, quando, senza il Suo soccorso, saremmo per indietreggiare vilmente e dire: basta, non resisto più.

Tu lo pregherai per i fratelli traviati, ignoranti, deboli, smarriti, sfiduciati, vacillanti, Lo pregherai per i Suoi ministri, per le Sue Vergini, per le Sue Ostie, per questo mondo incredulo e contraddicente, perché non sia sceso inutilmente su noi il Suo Sangue, perché non inutilmente Egli ci sia dato.

E che Egli ti benedica sempre.

Napoli, 9 aprile 1928

La gioia di vivere nella Sua Casa

Dio solo!

Figliuolina cara, [...] bisogna aspettare, il Signore mostrerà la Sua Volontà. Vuoi che ti dica la verità, proprio a cuore aperto? Non mi sento più la forza e mi sembra, a volte, che il mio spirito vada ammalandosi per esaurimento, ma non posso far niente, proprio niente, se non pregare, chiedergli la pazienza e attendere. Dicevo ultimamente: se combattessi con gli uomini forse vincerei, ma con Dio come posso combattere? Che io sappia essergli fedele, anche in questo stato di incertezza, che possa essergli ubbidiente, momento per momento e glorificarlo così, se non posso altrimenti. Mi ricordo sempre quella parola della Scrittura (e la ricordo con terrore): Per il Signore cento anni come un sol giorno (Sl 90,4) [...].

Che tu possa amare Nostro Signore ogni giorno di più e che ogni solennità della Chiesa ti trovi più disposta, più buona.

Napoli, 19 aprile 1928

Umile fiducia in Dio

(Ad Isola che ha manifestato segni di un certo disagio spirituale, Ilia ricorda il suo carattere facile a scoraggiarsi).

Dio solo!

Figliuolina cara, [...] del resto è anche un bene conoscere la nostra incostanza e la nostra miseria, e tu, figlia mia, ti servirai delle tue mancanze per maggiormente umiliarti, per maggiormente confidare. Sia questo il tuo studio preferito: io ricordo che prima eri sempre disposta a scoraggiarti, ad avviliti, a sconfidare e univi a questi sentimenti una specie d'irritazione che mi faceva più pena della stessa mancanza: non sia così, figlia mia, ora che ti sei data più completamente a Lui, non sia così, ma ti sia sulle labbra e nel cuore la bella parola di S. Agostino: - ch'io conosca Te, ch'io conosca me. Te per confidare nel Tuo infinito Amore, me per conoscere la mia nullità e la mia miseria - .

Spero che ora sia passata la bufera e che la Resurrezione di Gesù abbia elevato in alto il tuo cuore e t'abbia fatto gustare le cose celesti, possa tu stabilire il tuo animo in quella pace che non conosce il tramonto e porre la tua fiducia in quella Pietra angolare che non viene mai meno [...].

Io mi ricordo ogni momento le parole di S. Paolo: “il giusto vive di fede” (Rm 1,17) e vado avanti nella Sua Via, illuminata dalla fede sola [...]. Io spero che non

cesserai di chiedere per me al Signore, con gemiti inenarrabili che mi dia la pazienza di attendere la Sua Voce, che non allontani da me la Sua Faccia. Veramente m'è necessario dirGli continuamente che mi basta la Sua Grazia e che Gli offro l'incertezza e le sofferenze che si moltiplicano, le mie azioni così contrarie ai miei desideri, i Suoi silenzi così dolorosi al mio cuore. Che la Sua Misericordia conceda almeno a te la gioia di vivere nella Sua Casa e di conoscere la Sua Volontà [...].

S. Anna, 15 maggio 1928

Spirito di fede

Dio solo!

Figliuolina cara, [...] non so far altro che raccogliermi nella meditazione della divina Provvidenza e dire: sempre come vuoi Tu. Le Tue vie non sono le nostre vie, i Tuoi pensieri son tanto lontani dai nostri [...]. Dici: Se l'ideale del Padre s'avverasse!... Io non so niente e non vedo niente innanzi a me: il Signore ha fatto il silenzio e l'oscurità nella mente e nel cuore, ed io procedo a tentoni, in ispirito di fede, chiedendogli che mi conceda lo spirito d'umiltà che difficilmente s'acquista quando la vita spirituale è in pieno rigoglio e gli affetti generosi ardon tutte le nostre fibre. Ora la preghiera non è più gioia, è dovere, è l'ossequio della creatura al Creatore, il tributo di ringraziamento e l'arma d'impetrazione; è la preghiera più del labbro che della mente, più della volontà che della spontaneità. Ma che importa tutto questo? Non è Egli solo il Padrone di dare e di togliere? E quando tutto manca ci resta la gioia e la sicurezza d'essere i Suoi piccoli, miseri figli!

E preghiamo, figliuolina mia, preghiamo con la parola della Chiesa, con la parola dei Santi: quando lo spirito è arido, e non sa cosa desiderare, ripetiamo la preghiera che ci ha insegnato il Maestro Divino: O Padre nostro (Mt 6,10) ... e la Sua parola non potrà rimanere inascoltata dal Padre Celeste; preghiamo col saluto a Maria, impetrando la Sua intercessione e lo spirito umiliato e l'animo contrito muoveranno la divina Misericordia.

"Io, diceva il Profeta, spererò contro ogni speranza", così noi confidiamo, speriamo, confidiamo e crediamo ed Egli sarà la nostra salute, il nostro rifugio e la nostra pace. Facciamo nostre le più belle parole del Messia: "Eccomi, son pronto, mandami" (Cf Eb 10,9) e quelle della Vergine Madre: "Ecco la serva del Signore" (Lc 1,38) e il Signore buono ci farà conoscere la Sua volontà e ci darà la forza e la grazia di compirla.

S. Anna, 18 maggio 1928

Abbandono

(Isola ha esposto con chiarezza la sua crisi: sente che il suo posto è accanto ad Ilia che deve

fondare).

Dio solo!

Figliuolina cara, domani è la festa di Nostra Signora del Cenacolo: che la tua dolce Mamma t'infonda lo spirito d'orazione e t'ottenga i doni dello Spirito Santo [...].

Io sospiro mille volte la pace del chiostro, la semplice tranquilla vita d'ubbidienza, ma mi sembra troppo comodo per me e m'offro a questa incertezza che mi tortura, qualche volta, ma che ha però sempre la dolcezza dell'offerta. Tu sai invece, come questo stato non t'è possibile, tu sai quanta ribellione interna provavi quando io ti dicevo: - io m'abbandono -; tu hai bisogno di una via tracciata, netta e precisa, di ogni lavoro determinato, di una regola che ti sorregga, insomma. Io non ho niente di tutto questo: la mia regola è il Suo beneplacito d'ogni momento, è la dedizione a quello Spirito che soffia dove vuole. Forse maestra in questa landa deserta tutta la vita, o eremita in un Santuario lontano, o ... Chi può conoscere i disegni del Signore? Lasciamolo fare, e noi almeno, non poniamo limiti alla Sua podestà su noi [...].

Napoli, 24 giugno 1928

Stile di vita

(Ilia ricorda ad Isola la determinazione con cui ella decise di entrare nella Comunità del Cenacolo. Perciò la esorta a considerare la prova come una tentazione).

Dio solo!

Figliuolina cara, [...] a volte guardo lo svolgersi della pietà nell'animo mio e son quasi contenta al ricordo della sterilità della mia conversione: la vita è dovere non è piacere. Noi dobbiamo servir Dio perché Egli è il nostro Creatore e noi siamo creature sue, e il pensare, pur lontanamente, al senso di dolcezza che altre volte accompagnò il nostro servizio, è indice di grettezza d'animo e di poco intendimento della vera pietà [...].

Perché dici che "fonte di turbamento è il non sentire più Gesù né desiderio della preghiera?" Sentire, sentire ... che significa questo? Ti ripeto quello che t'ho detto migliaia di volte: noi mostriamo amore quando compiamo serenamente il nostro dovere, quando fuggiamo il peccato, quando amiamo i fratelli. A che varrebbe divampare dunque come i Santi se la nostra vita fosse una negazione di quella fede che professiamo con le parole? E la preghiera stessa è un dovere; tu non puoi pregare quando vuoi, hai il tempo stabilito: poniti allora davanti a Lui e se non sgorga dal cuore l'affetto, sgorgerà sempre dalla mente l'adorazione della Divinità, dall'animo gemente la domanda di misericordia per sé e per i fratelli, dalla volontà la piena

sommissione alla Sua. Ritorna su te stessa, esamina la ragione del tuo sconforto, considera la Sua Bontà e la Sua Santità, pensa al fine per cui Egli t'ha creata, e facilmente ti rasserenerai. Sii semplice, con Nostro Signore e con te stessa, non complicità le cose, gettati fiduciosa in Lui, la percezione della tua miseria ti sia sprone a confidare nella Sua misericordia, poni il sorriso sul tuo labbro, il canto nel tuo cuore, l'affabilità nei tuoi atti, la semplicità nelle tue parole, la confidenza nella tua preghiera. Ti senti sterile? Sei infertile? Priva d'energia? E non è proprio allora che hai più bisogno di Gesù, più bisogno della Sua grazia santificante? Non ti turbare, figlia mia, il Signore non è mai nel turbamento, e tu ti priverai anche delle forze per risorgere. Fai sempre bene il tuo esame particolare? Vedi, a me sembra che appena perdi il fervore sensibile tu tralasci subito tante piccole cose, o almeno le fai superficialmente e così a poco a poco perdi il governo di te stessa. Considera, figlia mia, che se nella vita religiosa la via dell'ubbidienza ci rende agevole tante cose e noi abbandoniamo nelle mani dei nostri Superiori tutti i nostri interessi, il governo però della nostra volontà sta sempre nelle nostre mani e se noi mal governiamo, tutti i buoni uffici degli altri riescono vani [...]. Comincia da capo, pensa che sarai obbediente fino allo scrupolo, esatta e fedele e getta dietro di te ogni preoccupazione ed ogni infedeltà. Non rendere vane tante grazie ricevute, tante ispirazioni e tanti doni del Signore, perché tanto ti sarà domandato per quanto ti sarà stato dato, né sarai scusata se restituirai il solo talento che fu dato senza averlo fatto fruttificare.

Preghiamo, preghiamo insieme e che il Sacro Cuore ci aiuti e ci benedica [...].

C'è nell'aria un'ondata di vera spiritualità ed io confido nel Signore. Così Egli accettasse tutti i miei sospiri e i miei gemiti per l'avvento del Suo Regno.

Terme, 30 luglio 1928

Confidenza

(Ilia si è recata a Zoverallo e dalla Maestra delle novizie apprende “la legittimità” della crisi di Isola. Si verifica così quel “concorso di eventi”, che aveva invocato dal Signore quale segno per decidersi a fondare).

Dio solo!

Mia cara figliuola [...] quello che ti chiedo è di non chiuderti novellamente: poiché hai cominciato a manifestarti e sei riuscita a spiegare lo stato del tuo spirito, continua a render conto dei tuoi sentimenti perché, per poco che ti fermi, ti riuscirà difficile il ripigliare. Ne otterrai due effetti meravigliosi: un grande conforto e un sollievo di spirito che ti renderà facile compiere il tuo dovere, pur gemendo ancora; una sicurezza d'esser compresa e di poterti lasciare consigliare e guidare [...]. Parla, chiedi, gemi, confidati: troverai il Signore nella tua superiora. E non mancar di fede nel suo amore! Signore, io credo al Tuo amore per me”. Non mancar di ricorrere alla Dolce Mamma celeste, allo Spirito Santificatore, Amore del Padre e del Figlio. Rafforza la tua pietà nella sofferenza e pensa che ogni lacrima sparsa santamente sarà

asciugata dalle Sue mani. Prega, sii docile, semplice, umile e possa il Dolce Cuore infiammarti del Sua Amore!

Terme, Ognissanti 1928

La nostra realtà consacrata

(Isola ha lasciato il Cenacolo ed è a Livorno presso i suoi. Ormai tutto è chiaro: per il 3 novembre sarà a Bagnoli e il sogno si realizzerà!).

Dio solo!

Figliolina mia, stanotte ai piedi di Gesù e ho pregato forte di consumarci per Lui, per Lui solo, nell'adorazione continua della Sua reale Presenza.

Che Egli sia con noi, quaggiù, quello che è per i beati nel cielo, uno specchio purissimo in cui tutti si conoscono e s'amano. Che la nostra meta, il fine di tutti i nostri sacrifici, non sia la nostra santità, ma la Sua gloria, la gloria della Sua Eucarestia [...].

IV

**Isola
tra le Piccole Missionarie Eucaristiche**

(1929 – 1940)

S. Anna¹, 6 dicembre 1929

Abbandono nella Croce

A.R.T.E.²

Mia figlia, [...] eppure il Signore vincerà e farà scomparire il nostro misero essere per regnare Lui solo, per affermare la sua gloria, perché Egli appaia l'unico artefice. Ma sarà necessario molto soffrire, molto amare. Amare quando tutto è buio, quando il cuore sembra più pronto all'odio che all'amore; ripeterci, quando l'animo, la voce stessa si ribella, che bisogna farci santi e per santificarci rinnegarci [...].

Bisogna che ci santifichiamo: non è una parola, non è un sogno, è il nostro fine, unico fine. Siamo Sue, Gli apparteniamo, in una maniera completa che non abbiamo

¹ Si tratta della chiesa delle Suore Figlie di S. Anna, presenti a Bagnoli dal 1907, fatta costruire da loro con il concorso dei fedeli. Prima della fondazione, Ilia vi aveva trascorso notti intere in preghiera, favorita da grazie mistiche (Cf C. Corsaro ed., *I Piccoli hanno fame*, Città Nuova, Roma 1997, pp. 85-86). Nei primi anni di fondazione, la Chiesa di S. Anna fu il tempio dove le congregate si alternavano per l'adorazione diurna e notturna.

² *Adveniat Regnum Tuum Eucharisticum*. E' il motto che Ilia, d'accordo con il suo confessore, il sacerdote Luigi Zaccaleoni, fece incidere sulla medaglia eucaristiche che le Suore avrebbero portato sul petto.

³ Per espressa volontà della Madre, la solennità dell'Epifania, fu fin dall'inizio, una gioiosa festa di famiglia, rallegrata dallo scambio di doni tra la superiora e le suore.

nessun diritto di sottrarci alla Sua grazia, ai Suoi disegni di amore e di santità sulle anime nostre. Non siamo più libere, da anni, di seguir questa o quella via: bisogna però, se vogliamo la pace del cuore, che ci lasciamo condurre, che comprendiamo, una volta finalmente, che nostro retaggio è la Croce. Donde nascono i nostri lamenti se non dal non voler soffrire? Possibile che non abbiamo noi due, tu ed io, non ancora compreso il valore della sofferenza? Pur confessiamo la verità: cerchiamo noi stesse, la gioia, il successo, la gloria, il piacere e lo cerchiamo nella via del Signore!

Guardiamo Gesù e i Suoi Santi e apprendiamo di amare il dolore, amiamolo come il dono supremo del Dator d'ogni dono, amiamolo come espiazione dei peccati, purificazione della coscienza e nodo stretto d'unione che ci unisce a Gesù Crocifisso. Le antiche lezioni sono troppo spesso dimenticate, rinnoviamole alla nostra mente e al nostro cuore e vi troveremo manna nascosta. Preghiamo e aiutiamoci nel Signore.

Epifania³ 1930

Preghiera adorante

A.R.T.E.

Mia figliuolina, [...] come vorrei vederti buona, docile ed esatta, specialmente pronta alla preghiera. Mi fa così male vedere che indugi negli uffici e nella pittura mentre Gesù è solo ed attende... attende un'anima che Gli ha promesso di essere adoratrice. E poi ci lamentiamo con Lui, ci lamentiamo di non sentir la Sua voce! Non è invece un miracolo della Sua bontà se ci sopporta alla Sua presenza, se ci ciba ogni giorno delle Sue Carni sacrosante? Perché siamo cattive, perché sei cattiva con il Signore? Egli non ha su di te che disegni di grazia e di misericordia, Egli solo è capace di riempire il tuo animo e di elevarti a sublimi altezze spirituali, Egli solo può saziare la tua fame di bello e di buono. Se ti allontani da Lui tutto sarà tenebra, se per poco misconosci la Sua delicatezza diventi rozza e insopportabile agli uomini e a te stessa. Non ti permettere di essere indelicata con tanto Signore, pensa che il carattere distintivo di tante anime che pure erano favorite di grazie speciali, era un'anima rispettosa, docile, obbediente, adorante dinanzi alla Divina Maestà. Non operare per riguardi umani: ciò che fai, fa' alla presenza di Dio. Ti saresti permessa altrove di rimanere ferma quando la campana ti chiamava altrove? Ti saresti permessa, durante il pranzo, d'interrompere la lettura, d'essere scortese con una sorella, di obbedire al terzo o al quarto comando?

Eppur in questo o in quel luogo è Gesù che tu addolori, è il Suo Cuore che tu contristi. Non ti ribellare a ciò che ti scrivo, ritorna, come una volta, con umiltà ai piedi del Sacramento e dì: Gesù perdonami, fammi diventare buona, vorrei essere la tua consolazione.

Bagnoli, 12 maggio 1931

Certezza dell'opera di Dio

(sr Isola in compagnia di un'altra giovane suora è in "missione" presso la Comunità Parrocchiale di Baia. I parroci della zona flegrea, che già stimavano Madre Ilia per la sua attività itinerante di conferenziera per i ritiri in occasione delle Prime Comunioni e delle Cresime, si rivolgevano a lei perché provvedesse a inviarvi suore zelanti e fervorose).

A.R.T.E.

Figliuolina cara, [...] preghiamo, ma come dobbiamo guardarci, dalla disobbedienza e dall'orgoglio che oscura l'intelletto. Sii buona, offri a Dio le pene dell'anima tua: un cattivo viso, una compagna molesta, una superiora incapace, un avvenire incerto, per le anime di questi piccoli, per questo popolo e il Signore farà il resto.

In alto i cuori, figliuolina mia, in ogni azione, la più grande o l'indifferente alziamo gli occhi al cielo e diciamo: per Te, Gesù, solo per Te. La gloria, la gioia di questo mondo passano, Gesù resta e noi in Lui se siamo stati strumenti della Sua gloria. Che c'importa l'approvazione o il disprezzo degli uomini? Quella può farci perdere la mercede eterna, questo ci rende più somigliante al nostro Maestro. Figliuolina mia, siamo crocifisse al mondo e non lasciamo rapirci i tesori più belli, non affanniamoci inutilmente, ma gioiamo con l'Apostolo nelle molte tribolazioni. Il nostro gaudio, ci dice il Signore, sarà pieno (Gv 15,11) e il mondo soffrirà, quando Egli verrà come Giudice, quando ci apparirà la realtà d'ogni cosa. Addio, figlia mia, il Signore abbia tutto il tuo cuore, tutte le tue azioni e ti benedica.

Bagnoli, 1 maggio 1934

Valore delle piccole cose

(sr Isola, in compagnia di sr Tilde Bova, è a Livorno perché la mamma è inferma).

A.R.T.E.

[...] La vita è un soffio, figlia mia! Vedi quanti grandissimi monumenti per i quali vite intere si spesero? E dov'è ora l'anima di quelli che tanto s'affaticarono? Ci dice l'Imitazione: l'uomo è pronto a solcare i mari per un vile guadagno, e per l'anima nulla si fa o quel poco che si fa, si fa male⁴. Raccogliti figlia mia, pensa quanto giovi la docilità di carattere, la facile condiscendenza, e quante grazie ci meritano le piccole cose [...].

Bagnoli, 3 maggio 1934

⁴ *Imitazione...*, op. cit., libro III, cap. III, 3.

Forza della virtù

(sr Isola, sempre in compagnia di sr Tilde, è nel Carmelo di Firenze in visita alla sorella Maria, carmelitana dal 1929).

A.R.T.E.

[...] Figliuolina mia, pensa che la virtù non è nel luogo, ma nel cuore e che sempre e ovunque possiamo farci sante, se maggiori saranno gli ostacoli, maggiori abbonderanno le grazie e inoltre la misericordia sarà maggiore. Pure fa bene all'anima nostra meditare la virtù che hanno raggiunto quelli che hanno disprezzato il mondo, perché il nostro cuore, ch'è il nostro peggior mondo, sappia purificarsi ed elevarsi nella santa imitazione.

Il Signore sia con te e ti benedica.

Bagnoli, 2 agosto 1935

Intimità divina

(sr Isola è ad Atripalda (Avellino), ospite della sorella del Canonico Sabino il quale, grazie all'amicizia con don Luigi Zaccaleoni, ha ottenuto da Madre Ilia l'aiuto di due suore per l'animazione di ritiri spirituali per signorine e dei corsi di catechesi per la prima Comunione e Cresima. Sr Isola, dal 1935 al 1940, svolgerà saltuariamente quest'attività apostolica anche nella cattedrale di Avellino e nei centri rurali di Forino e Petruro. Sono le prime uscite missionarie della Comunità nascente!).

A.R.T.E.

Figlia mia cara, [...] nel pensiero della vostra responsabilità si acuisce la mia, e penso di non aver saputo coltivare le anime, di non averle saputo innalzare a quell'altezza a cui Dio le chiamava. E' solo nella vita unita a Lui che le cose di quaggiù perdono valore, è solo nella dedizione della propria volontà che proviamo la vera pace dello spirito. Io so per esperienza che quanto sei lontana fai germogliare tutti i semi della grazia che soffochi spesso quando mi sei vicino, e prego ora che l'anima tua fiorisca rapidamente, si che possa anche fare appoggiare al tuo tronco le anime [...].

Bagnoli, 4 agosto 1935

Fiducia in Dio

A.R.T.E.

Cara figliuolina, io so quanto l'animo tuo ha bisogno del distacco per gustare e sentire l'anima del Diletto, so per esperienza che tu ritrovi la vita intima, quella che a volte, qui vedo sfuggirti, con grande dolore [...].

Figliuolina mia, vorrei sapere qual è il lato della tua natura per cui ringrazi il Signore. A volte è più facile comunicare per iscritto che a voce e tu sai quanto le nostre lettere siano la rivelazione dello spirito. Stai facendo la meditazione? e l'Ufficio? Nel dirlo cerca di comprendere le parole: a volte i salmi sono comprensibili e sono così belli e danno tanto conforto. Fatti santa, solo così potrai fare i santi, pensa che la nostra piccola Comunità ha bisogno di pietre angolari, forti, generose, coraggiose, e che voi siete queste pietre. Lo scoraggiamento nuoce più della temerarietà, ma la nostra fiducia deve riporsi tutta in Dio [...].

Bagnoli, 5 agosto 1935

Fedeltà amorosa

A.R.T.E.

Figlia mia, [...] tu, per ora, pensa a diventare buona buona, una vera religiosa di Gesù, un'anima adoratrice, che non fa aspettare il Signore quand'è la sua adorazione, non fa aspettare i bambini, quand'è il suo catechismo, non fa aspettare la Madre quando le chiede il compimento di un dovere o di un sacrificio. L'esattezza nelle piccole cose, figlia mia, sia il proponimento quasi costante e troverai in esso aiuto valido per la tua santificazione. Cara figliuolina dell'anima mia, sii generosa con Gesù ed Egli ritornerà lo Sposo dei tuoi giorni migliori, l'Amico fedele che non viene mai meno.

Bagnoli, 31 agosto 1935

Docilità

A.R.T.E.

[...] Figlia mia, fa' una bella adorazione davanti a Gesù e medita la divina dolcezza, la mansuetudine di Gesù, la pazienza verso le anime nostre e chiediGli con

continua giaculatoria, che sia anche come una comunione quotidiana: Gesù, mite ed umile di cuore...

Bagnoli, 17 aprile 1937

Nostalgia divina

A.R.T.E.

Figlia mia carissima, [...] vorrei proprio non avere questi pensieri, ma il Signore ha voluto così: io mi sento venir meno quell'unione col Signore che formava la mia felicità, tra tanti sogni, tante agitazioni, tanto dolore per le anime che disconoscono la presenza del divino in esse, mi ricompare una chiesetta silenziosa e l'anima mia raccolta in Lui [...].

Bagnoli, 19 aprile 1937

Fedeltà quotidiana

A.R.T.E.

Figlia mia diletta, [...] non temere per il gelo dell'anima tua; non sempre il Signore ci fa sentire la gioia della donazione, ma sempre ce ne dà i frutti. Quello di cui dobbiamo preoccuparci è l'esattezza del dovere, la retta intenzione nelle opere, lo spirito di raccoglimento nell'azione in modo che non ci dissipi il frutto dell'umiltà nelle riuscite e nelle inriuscite, e più di tutto, la carità ch'è benigna, paziente e forte. Quando nell'anima nostra la cittadella della buona volontà è custodita da queste sentinelle possiamo sentirci sicure. Non però sono da disprezzarsi le unzioni della grazia, perché noi leggiamo con l'Imitazione che il dono delle lacrime e della compunzione del cuore devono essere cercate fino ad ottenerle⁵. A me sembra però che le disposizioni di cui t'ho parlato presto o tardi ci faranno anche sentire i doni spirituali che Egli concede a coloro che lo temono [...].

⁵ *Ibid.*, Libro III, cap XXI, 6-7.

Bagnoli, 21 aprile 1937

Offerta pura

A.R.T.E.

[...] Mia cara figliuolina, soffro nel sentirti fredda, ma, te l'ho detto, esamina te stessa: se trovi in te delle colpe accusane queste perché il Signore a volte ci avvisa così che non siamo né calde né fredde; ma se, fatto un sincero esame davanti all'Altissimo, come se quello fosse l'ultimo della tua vita, non senti in te nessuna colpa positiva, allora accetta in pace questa sterilità, anzi offrila al Signore come espiazione di tante anime che pur stando in peccato si lasciano assorbire dalle gioie turbinose del mondo, offrila perché il Signore renda fecondo il vostro apostolato, perché forse il tuo tedio e la valigia che porti in mano aiuta anche la parlantina di Tilde e tu contribuisce alla gloria di Dio, non delle persone, senza sentirne nessuna gioia. Sarai sicura così, tanto sicura della ricompensa celeste, mentre se facessi tanto bene quaggiù potresti insuperbire e perdere quella eterna. Quando i piani e i fini di Dio sono al di fuori dei nostri e com'è dolce abbandonarsi alla Sua volontà, servirlo come piace a Lui, ora per ora. Verrà un momento in cui sarai più sola di ora, con maggiori responsabilità, con maggiori lotte e allora nella lotta si risveglierà l'anima e troverà un'unica ancora, Gesù. Per ora non cessare nel cercarlo senza posa, pensa a Maria che Lo cercò affannosamente per tre giorni quando Lo perdette nel Tempio, pensa alla Maddalena che gemeva presso il Sepolcro, a Teresa di Gesù che nella sterilità sveniva, senti e comprendi che non puoi vivere senza di Lui.

Genera Gesù nel cuore di questi piccoli campagnoli abbandonati, fermati non alle parole, ma fa' sentire, fa' amare, fa' desiderare il Signore ch'è di tutti: del dotto e dell'ignorante nella stessa misura. E nella più intensa preparazione alla prima Comunione rivivi i giorni d'apparecchio alla tua prima Comunione, rivivi le promesse e le gioie di quel giorno.

Mia figliuola, io spero assai nella grazia e ti accompagno con la preghiera, con tutte le benedizioni [...].

Bagnoli, 21 luglio 1938

Vita di fede

A.R.T.E.

Mia cara figliuolina, tu sai quanta grazia spirituale io aspetto per te da questo viaggio e ti accompagno con la preghiera perché lo Sposo faccia sentire all'anima tua il Suo gemito accorato con cui ti chiede amore, tutto il tuo amore. Tu sai, figlia mia, ch'egli è un Dio geloso, che ricompensa da Re ogni piccolo sacrificio che facciamo

per Lui, ma che non ammette nelle Sue spose né l'indifferenza, né l'indelicatezza, né la superbia. Tu devi vivere una vita di fede e nello sforzo d'ogni istante per combattere la natura troverai nuove forze per progredire nella santità. Il demonio, figlia mia, non si contentò d'essere angelo e perdette ogni grazia, Adamo ascoltò la voce della donna e perdette il Paradiso, Giuda discepolo non comprese il senso della povertà e della carità e tradì il suo Maestro. Al contrario festeggiamo domani Maria Maddalena che, peccatrice, fu per amore redenta, per amore santificata. Non temere, finché abbiamo un fil di vita possiamo ricominciare da capo ed Egli è sempre pronto in nostro aiuto, con tutte le sante industrie del Suo Amore, ma: non induriamo le nostre orecchie e il nostro cuore! Lasciamo fare a Lui di noi e delle cose nostre come più Gli piace: è così dolce abbandonarsi tra le Sue braccia! [...].

Assisi, 19 ottobre 1938

Gustare la Parola

A.R.T.E.

Noi, figlia mia, non abbiamo ancora niente compreso della vita religiosa e perciò non ne gustiamo la soavità perché non ne abbracciamo l'asprezza, ch'è la parola eterna del Signore: rinnega te stesso, abbraccia la croce e seguimi (Mc 8,34). Come l'anima scorge l'immensità e la profondità della vita religiosa! Il Figlio di Dio, uguale al Padre, si fece Uomo, tutto uomo tranne il peccato, si fece servo, povero e soffrì, lavorò, pensò tutta la vita. Non era Egli forse il Modello perenne d'ogni santità? Noi, nati uomini e col peccato dobbiamo morire al peccato, combattere ogni istante la natura, proibirle ogni diritto, ogni rimipiscenza, abbassarci nel nostro nulla per contemplare Dio e sentire la Sua voce. Ma, come faremo, così attaccate a noi stesse? Per la grazia non è mai tardi: santo fu Agostino, santa fu la Maddalena, furono tante religiose prima rilassate e di scandalo, lo saremo anche noi se lo vorremo, con l'umiltà, l'obbedienza, la mortificazione [...].

Assisi, festa di S. Margherita 1938

Vita francescana

A.R.T.E.

Figlia mia cara, non posso nasconderti la grande sofferenza che provo in questi giorni meditando che sono le nostre infedeltà che impediscono l'opera di Dio. Dove sono le nostre rinunzie e la nostra mortificazione? Dove quel continuo sguardo al Cielo che ci fa desiderare e compiere la Sua divina volontà? L'altro giorno alla Porziuncola, oggi a san Damiano ho sentito tutta l'anima di San Francesco che vive ancora tra queste pietre, ed Egli mi parlava ancora della perfetta letizia e mi

consegnava il suo testamento spirituale perché io lo imprimessi in me con tante piaghe e ne dessi a voi gli effluvi della carità.

Vi sto accompagnando in tutti gli esercizi di comunità e sto pregando che tutto vada secondo la Sua maggior gloria, ma non so sottrarmi a un senso profondo di pena quando penso che tu, figlia della mia prima ora, figlia che avrei voluto come Chiara dedita alla preghiera e all'immolazione per l'opera, ti senti invece in tanta angustia e non fai continuamente Dio solo tuo centro e tuo fine. Ma io ti salverò con la preghiera, ti piegherò con l'insistenza, ti innalzerò con la mortificazione, ti sosterrò con l'esempio e tu, ripigliato vigore, volerai nella via della perfezione e amerai quel nascondimento e quell'umiltà che sono le vie nelle quali Egli ti chiama. Se tu senti di uscirne troverai la morte, ma se vi rimarrai in letizia avrai la vita e vita sovrabbondante. Addio. Il Signore volga verso di te la Sua faccia e ti benedica [...].

Bagnoli, 9 novembre 1938

Adsum

A.R.T.E.

[...] Figlia mia diletta, silenzio, preghiera, dolcezza, umiltà: ecco il vostro dovere e il vostro campo. Tu rientra nel tuo cuore, ritrovavi la voce di Dio che sempre ha parlato e che poche volte è stato ascoltato e nella indifferenza delle cose terrene, congiungiti col Tutto perché t'assorba in Sé.

Figlia mia, il Signore nella Sua misericordia ci chiama ora qui ora là, ora tra amici e ora tra indifferenti per farci comprendere ch'Egli solo può bastarci e solo in Lui troveremo pace.

Ti fermi alla Casa di Atripalda! Ma è forse l'ambiente che guarda alla Sposa del Crocifisso? Certo sarà più ampia della Porziuncola e più asciutta delle Grotte del Subasio e della Verna. Mia figliuola: nulla chiedere e nulla rifiutare: Una reggia non basta a chi è senza Dio ed un buco è il Cielo per chi ama Lui solo. A chi toccherà? A chi vuole il Signore nel giorno e nell'ora che Gli piacerà indicarci, a noi spetta ripetere ad ogni istante: Adsum come rispondono le stelle al Creatore che le chiama per noi. Mia figlia, in alto i cuori, se non muore l'involucro di carne che ci tira giù, non regna lo spirito. Sta in pace: soffri ed ama ed Egli sarà la tua forza [...].

Bagnoli, 14 giugno 1940

Umiltà silenziosa

A.R.T.E.

Figlia mia carissima, [...] certo son contenta di sentirti vicino al Signore e tu lo sai che la mia ambizione e la mia gloria è quella di immergervi nel cuore di Dio. Quanto è grande la pace di quelli che cercano la Sua Faccia: ogni sofferenza diventa dolce, ed ogni grave lavoro leggero [...].

Fate bene il vostro dovere, vi raccomando la puntualità delle preghiere, la costanza alle cose intraprese, il silenzio sì che non vi dissipate né date motivo di scandalo. Ricordati sempre, figlia mia, la conquista del luogo di Bologna da parte di S. Bernardo: pensa che i primi francescani erano ignoranti e pure col profumo del loro esempio chiamarono all'Ordine dotti e re, ma sappi che non questi diedero incremento alla Famiglia francescana quanto i piccoli.

Bagnoli, 18 giugno 1940

Dono dall'alto

A.R.T.E.

Figlia mia diletta, [...] non è forse vero che ogni bene dato ed ogni dono perfetto proceda dal Padre dei lumi (Gc 1,17)?

Figlia mia, quando la nostra natura, ch'è sempre opera Sua, ci da la facilità nel parlare, nell'agire, nell'apostolato insomma, noi che siamo cieche ed orgogliose, corriamo il pericolo di riferirne a noi la gloria, e mentre il Signore resta glorificato nell'opera, noi perdiamo il merito dell'intenzione. Quando invece il Signore deve intervenire in noi direttamente ed operare volta per volta, sì che mentre sembra che la nostra natura si rifiuta, Egli ci costringa, allora abbiamo meno timore di peccare e la gloria è tutta sua. Non cerchiamo mai di far cose grandi: esse appaiono agli occhi degli uomini e scompaiono a quelli di Dio. Guarda: una cannonata getta a terra palazzi reali, cantieri, centinaia di corpi, ma non colpisce la più piccola ed umile anima. Come è grande il Signore: io resto atterrita dalla Sua Onnipotenza e dalla Sua Misericordia e lo sento così il solo unico Dio attraverso la distruzione delle guerre, le lotte dello spirito umano, che mi sento veramente di cantare la sua gloria tra il fragore della mitraglia [...].

Bagnoli, 12 settembre 1940

L'oggi di Dio

A.R.T.E.

Figlia mia carissima, [...] quanta gioia ho provato pensando che potevate fare un po' di bene! Al domani non penso mai, tu sai; né mi faccio illusioni: sarà quello che il Signore vorrà, ma una sola parola buona può fruttificare per la vita eterna. Facciamo oggi il dovere di oggi, perché di questo ci è chiesto conto, se saremo chiamate al giudizio [...].

Ti seguo intensamente con la preghiera, ti chiedo la forza cristiana, benedico ogni sforzo che fai nel bene, ti ricordo che sei sempre alla presenza di Dio. Vorrei scriverti più a lungo, ma ho paura che questa non ti giunga. Ti benedico.

V

Madre Isola a Monte di Procida e ad Atripalda

(1941 – 1950)

Bagnoli , 15 gennaio 1941

Fedeltà alla Provvidenza

(Il sacerdote Michele Scotto di Carlo (1869 – 1955) parroco della chiesa di S. Maria Assunta in Cielo a Monte di Procida (Napoli), ha chiesto la collaborazione apostolica delle suore, mettendo a disposizione una casa con la possibilità di aprire un asilo infantile e una scuola di taglio e cucito. A causa della guerra, l'apertura fu rinviata al 3 maggio 1941. Sr Isola vi fu destinata insieme a sr Assunta Stefanelli e a sr Pasqua Minopoli).

A.R.T.E.

Figlia mia cara, bisogna esser sempre contenti di quello che dispone per noi il Signore e credere per fede ch'è il meglio per noi. Invece vediamo le cose con occhio umano e perdiamo il merito della piena fiducia nella Provvidenza, amministratrice saggia di tutte le nostre cose. Sii lieta, lieta nel lavoro, nel compimento del dovere, nell'osservanza esatta della Regola ed essa ti condurrà per mano, sarà per te la Superiora presente ad ogni istante. Invece ne facciamo troppo poco conto e l'alteriamo secondo il piacere umano, ed essa ci punisce inesorabilmente, non facendoci sentire né la gioia del silenzio, né quella della ricreazione, né la preghiera.

Bagnoli, 28 maggio 1941

Fedeltà alle mozioni dello Spirito

A.R.T.E.

Figlia mia diletta, [...] che cosa è il destino? [...]. Non sai forse che tutte le grazie piovono sulle anime di buona volontà? Non hai letto nella meditazione che lo Spirito Santo ha la Sua divina Passione nell'incomprensione che le anime hanno della grazia?

Mia figliuola, io non mi sgomento e sono certa che il mio Diletto mi ascolterà. Ti genererò di nuovo alla vita soprannaturale con la preghiera e l'immolazione di tutta me stessa al Sua Amore. Ma tu seguimi: comincia con l'osservare l'orario e pensa che tutto è in questo, il resto verrà da sé [...]. Sta in pace. La Vergine Santa ti custodisca sotto il Suo Manto e possa tu rifugiarti sempre tra le Sue braccia. Ti benedico.

Bagnoli, Vigilia di Pentecoste 1941

Santità

A.R.T.E.

Figlia mia cara, [...] siate sante, lasciatevi invadere dallo Spirito Santo. Egli è lo Sposo delle anime consacrate ed ha diritto che gli obbediamo.

Bagnoli, 18 giugno 1941

Stile di vita

A.R.T.E.

Figlia mia, in ogni cosa volgi lo sguardo al Cielo, metti a posto la tua coscienza e poi non preoccuparti delle creature. Mantieni però una distanza soprannaturale tra te e le suore, non scendere a spiegazioni, rimprovera con gli occhi, prega e sii abbandonata al Signore che ti aiuterà [...].

Che significa la devozione al Sacro Cuore? Vita intima eucaristica, immolazione, riparazione, fiducia immensa in Lui [...].

Bagnoli, 23 agosto 1941

Responsabilità

A.R.T.E.

Mia buona figliuola, non temere, il Signore misericordioso ti aiuterà, se ricorrerai solo e sempre a Lui. Ama il silenzio e rifletti quando parli, perché ci sarà domandato conto d'ogni parola oziosa. Una superiora poi deve essere assennata, prudente e agire sempre alla presenza di Dio [...].

Sta serena, agisci con amor di Dio e per Lui, ma pensa che la sapienza è don supremo.

Bagnoli, 12 settembre 1941

Direzione spirituale

A.R.T.E.

Figlia mia diletta, te l'ho detto e te lo ripeto: solo con la preghiera spero di aiutarti e tutta la mia forza è la fiducia in Colui che ci ha promesso di ascoltarci.

Il segreto d'ogni direzione e d'ogni riuscita è la vita interiore. Fa conto di non aver mai fatto un passo nella tua vita, ma comincia a fare seriamente la meditazione e imparerai sempre cose nuove.

Rinunziarsi! Ecco il segreto d'ogni opera. Così sarai dolce e forte nello stesso tempo, rimanderai il rimprovero al momento opportuno, farai l'apostolato con costanza e con sacrificio, con puntualità ed interesse, e troverai il tempo per tutto ordinando la tua giornata [...].

Abbimi con te nella preghiera e in ogni momento più difficile, io ti desidero e ti spero tutta del Signore.

Bagnoli, 4 gennaio 1942

Fedeltà al dovere

A.R.T.E.

Mia buona figliuola, [...] io voglio sempre compatirti, per il carattere che hai; ma tu, figlia mia benedetta, devi pure lavorare per modificarlo. La vita è dovere, ricorda la mia parola, ma se è dura da grande pace. Dobbiamo abbracciare i compiti che l'obbedienza ci impone, abbracciarli con forza e serenità e seguirli con esattezza. Se ti allontani sempre da casa la troverai vuota ed amara; essa invece deve essere oggetto delle tue cure, dei tuoi pensieri, dei tuoi progetti e ti sarà cara.

Ti accompagnai con la preghiera e spero che essa ti giunse al cuore.

Bagnoli, 29 gennaio 1942

Spirito di soavità

A.R.T.E.

Figlia mia cara, oggi è S. Francesco di Sales, il Santo della dolcezza, l'immagine della soavità di Gesù. Se tu sapessi il segreto della dolcezza con se stessi e con gli altri, credo che non ti meravigliaresti del pezzetto di carta contenente due immense parole. Solo nella calma riflettiamo a quel che conviene dire o tacere, e nello spirito di soavità riusciamo a dirigere noi e gli altri [...].

Bagnoli, 20 febbraio 1942

Vita interiore

A.R.T.E.

Figliolina mia, ringraziamo il Signore, affidiamoci alla Sua grazia onnipotente.

Maledetto l'uomo che confida nell'uomo (Ger 17,5); il Signore sceglie le cose che non sono per confondere quelle che sono (1 Cor 1,28).

Cerca Dio, Lui solo, la Sua Gloria e il bene delle anime. Ama assai il tuo Dio, quello dei tuoi anni giovanili; impara a pregare riposando sul Suo Cuore, così ti sarà facile la soavità e la forza che scaturisce dalla vita interiore. Nel silenzio si guidano le anime e nello sforzo per conquistare la virtù si genera il bene negli altri.

Bagnoli, Venerdì Santo 1942

Spirito di servizio

A.R.T.E.

[...] Mia figliuola, siamo venute a servire, non ad essere servite; a compatire, ad indulgere, a spandere intorno il profumo di Cristo, il sorriso della grazia e la gioia della rinuncia. Sii docile alla Sua voce, segui i buoni pensieri che Egli ti comunica, sta in pace.

Bagnoli, 14 maggio 1942
Ascensione del Signore

Riposo in Cristo

A.R.T.E.

[...] Così tu, figlia mia, ti agiti il giorno perché temi sempre di non saper far bene e poi la notte, con la sofferenza, aumenti la tua offerta a Dio.

Non temere: il mondo è sempre un mare burrascoso e l'anima nostra gli rassomiglia: ma Gesù ha quietato la tempesta ed ha ridato la pace ad ogni cuore [...].

Bagnoli, 6 settembre 1942

Fedeltà a Dio

A.R.T.E.

Figlia mia diletta, [...] la vita invece è epica, cioè battaglia, lenta lenta, battaglia di trincea e di posizione, in cui, dopo lunga attesa, appena appena vinciamo di pochi passi o perdiamo poco terreno. Sai qual è il segreto? Mantenere nell'animo fermo il proposito: voglio essere santa, promettere poche cose e mantenerle, a costo di sparger sangue, aver fiducia senza limiti nell'amor di Dio. Queste tre cose ti mancano per esse devi pregare e agire. Perché aspettare dopo gli esercizi? Ci arriverai? Comincia, figlia mia, comincia nel Suo Nome: puntualità, dolcezza, sguardo soprannaturale.

Soffri con amore qualche urto volontario o involontario (quanti non ne facciamo soffrire noi!) ama per cento e contentati dell'uno - compatisci sempre, incoraggia, mostra che hai fiducia nelle figliole. E' questo un gran segreto poco conosciuto.

Bagnoli, 4 marzo 1943

Stile di servizio

A.R.T.E.

Cara figliuola, per essere suora bisogna essere santa e per essere superiora bisogna esser gran santa. Mi dirai allora che debbo lasciare il mio ufficio, ma ti rispondo che quello che ci deve reggere è il grande desiderio della santità, nella più completa fiducia in Dio che certamente ci aiuterà [...].

Bagnoli, 4 maggio 1943

Umiltà

A.R.T.E.

Figlia mia, sento sempre la tua angoscia e la faccio mia, più che tu non creda; ma dopo 22 anni non arrivo ancora a convincerti di una cosa importante: non è

l'ambiente che si deve modificare, ma noi stessi, e tu non vuoi lavorare alla tua santificazione. Quando si è in maggior pace perché non ci sono prove, non s'intende che l'anima è formata, perché al minimo crollo tutta la pace cade. Se non combatti adesso non vincerai mai e arriverai lamentandoti al Purgatorio. E allora!

Quanto rimorso, quanto rimpianto inutile, quanta gloria perduta per sempre.

E dunque? Dolcezza, dolcezza, silenzio, silenzio, non quelle parole di umiltà che senza far bene a te fanno tanto male a chi deve imparare a ubbidire, e ricorso continuo a Gesù e a Maria.

Impara ad esser forte con te stessa: incoraggiati, castigati, aiutati e spronati, ma da sola, nel silenzio del tuo cuore [...].

Bagnoli, 14 dicembre 1945

Ideale serafico

*(Fin dai primi anni della fondazione, il Vescovo di Avellino, Guido Luigi Bentivoglio, aveva invitato Madre Ilia ad aprire una casa nella sua diocesi, promettendo un pieno appoggio. E questo negli anni in cui il Vescovo di Pozzuoli, Mons. Alfonso Castaldo, pur apprezzando l'opera delle Piccole Missionarie Eucaristiche, non dava segnali di effettivo interessamento per l'approvazione diocesana. Madre Ilia però preferì attendere e rimanere nella terra che il Signore le aveva assegnata come suo primo campo di evangelizzazione... Nello stesso tempo mantenne vivi i rapporti con il clero e i fedeli di Avellino, inviandovi le suore per le prime battute missionarie! Quando poi aveva già aperto case nella diocesi puteolana, ritenne giunto il momento di **far germinare la pianta della pietà serafica anche sui monti dell'Irpinia**).*

A.R.T.E.

[...] Figlia mia, appena vi lasciai, sotto l'acqua, sotto un cielo plumbeo, provai una stretta al cuore: mi sembrava d'esser stata crudele e un forte peso m'opprimeva. Neve circolava intorno all'auto, neve sui monti, gelo e tenebre intorno. A Baiano lo stesso, ma l'aria era più mite: quand'ecco a Nola compare il sole, il nostro bel sole napoletano. E pure un'onda di tristezza m'invase, non lo avessi voluto quel sole che mi faceva egoista, avrei preferito acqua e gelo anch'io. Eppure, mi dicevo, Irma a Milano¹ ha nebbia - Iseo a Roma grigiore e fango ma... ci stanno di loro volontà e voi per volontà mia... e pensavo... D'un tratto mi tornò la visione di Chiara, la dolce sorella Chiara, più bianca della luna, che sorride nel pozzo a padre Francesco e sentii

¹ Irma (Napoli 1913 – 1955), sorella maggiore di Ilia, fu conquistata alla fede all'età di diciannove anni grazie al fratello Italo. Nel 1927 lasciò l'insegnamento e la sua Napoli per seguire a Milano Armida Barelli, presidente della Gioventù Femminile di Azione Cattolica. Pubblicista e propagandista infaticabile, scrisse la biografia di Armida per volere di Padre Agostino Gemelli. Nel 1948, da Milano si trasferì a Roma quale membro del Consiglio Generale della Gioventù Femminile. Affetta da tumore, recatasi per un periodo di riposo presso la Casa Madre delle Suore Piccole Missionarie Eucaristiche di Bagnoli, vi morì il 25 gennaio del 1955, amorevolmente assistita dalla sorella e dalle suore.

un poco la Sua gioia, la gioia che provò il Padre nostro quando godé della sua prima pianticella che pur nelle sofferenze rifulgeva di celeste fulgore.

Anche la mia prima plantula avrebbe irradiato l'ideale serafico, la fiamma della divina carità che non conosce gelo, la luce della divina sapienza che non è offuscata da nubi. Sì, devi e dovete diffondere la letizia francescana, la calda vostra parola fraterna riscaldi molti cuori e la pianta della pietà serafica germini come edelweiss sui monti dell'Irpinia [...].

Bagnoli, 31 marzo 1950

Zelo per il Regno

A.R.T.E.

Figliuolina mia, [...] t'accompagno, v'accompagno con la preghiera, arma potente e so che il Signore buono vi darà forza, energia, capacità al di sopra delle vostre possibilità naturali. Affidiamoci a Lui, per la Sua gloria, per le anime: pensiamo solo a questo e il resto ci sarà dato di soprappiù. Fa' le cose dolcemente, aiutati con la calma e la preghiera, ma, come mi scrive Irma, resta ferma sulle domande fatte.

"Ma... il mondo è troppo piccolo" scriveva M. Cabrini, e noi dobbiamo abituarci ad amare tutto e tutti con lo stesso amore, quell'Amore ch'è uno e di per sé diffusivo. Ogni limitazione è imperfezione, Dio è eterno e noi ci eterniamo a Lui.

Senza data

Umiltà e forza

A.R.T.E.

Figlia mia, ho pregato tutta la notte! Pensa.

Adamo disse: non so ubbidire.

Caino: non so amare. Lucifero: non so umiliarmi, ma la Vergine Santa esclamò: ha guardato la piccolezza della sua serva ed ecco mi chiameranno beata tutte le generazioni (Lc 1,48).

Mia figliuola: bisogna voler, voler con costanza, con forza, volere ed otterrai, ogni giorno, ogni capacità.

Sta buona e lasciati guidare dallo Spirito Santo [...].